

Ma ai nostri fini stiano sufficienti alcune fonti che già si conoscono.

E' noto che spetta a Lucca il vanto di un primato nella produzione e nel commercio delle setole, oltre che nella tecnica di fabbricazione dei tessuti, nei secoli XII e XIII.

L'industria luccese fu particolarmente famosa per le sue drapperie, talvolta finemente intessute d'oro e d'argento. Il motivo di questa specializzazione nelle stoffe di maggior pregio è stato individuato, molto probabilmente a ragione, nel fatto che durante il periodo di sviluppo dell'industria serica una principale cliente era la

Il più antico statuto dell'Arte della seta bolognese (1372)

INTRODUZIONE

Ultima tra le società d'arti bolognesi a organizzarsi in associazione di mestieri, l'arte della seta deve probabilmente la sua origine a degli artigiani lucchesi, ma certamente al modello di lucana imposti processi e tecniche di fabbricazione e ne raggiunse gli apogei più risultati.

La sua storia è però non solo che quella dell'arte lucchese (1). Del resto se volemmo seguire la attività fino all'epoca della riduzione e apprensione del suo primo statuto, non tarderemo a trovare un ostacolo nella scarsità di documenti che la riguardano. Alle stesure attuali delle ricerche stesse difficile tentar di delineare un quadro delle vicende dell'arte, rimaste oscurate anche dopo che le indagini del Gandolfi sulle corporazioni artigiane bolognesi nel secolo XIII propo-
(1) Sulla storia lucchese possono consultarsi (oltre ai lavori specifici di E. LUGAZZARI, *L'arte della seta in Lucina*, Lucca, 1928, e F. FALCHI-DE' BONIS *Impugn. sulle de la seta*, in *Les rubens* Ciba, n. 39, Basilea, gennaio 1922, pp. 1219-1239) *Trattato di D. VAN FLECK*, *Kunstgeschichte der Seidenweberei*, Berlin, 1902, e lo studio di F. FLAMINI, *Early silk weavers*, in *The Burlington Magazine*, vol. LXV, Londra, 1931.

(2) Tra i risultati definitivamente compiuti in A. GAMBINO, *Le società delle arti in Bologna nel secolo XIII. I loro statuti e le loro strutture*, nel *Bull. dell'Acc. Scie. Bologna*, Roma 1899, n. 21, p. 23 e seg. *Notizie storiche dell'arte della seta in Bologna* possono trovarsi anche nelle vecchie edizioni di *Manuale dell'arte della seta* di M. MARCHIOLETTI, Lettere di F. MARCHIOLETTI intorno alla scuola propria Bolognese di Bologna, Bologna, Tip. Bologna, P. Zanichelli, 1927, p. 30 e seg.; A. MARINI, *Bologna production. Bologna*, C. Zanichelli, 1929, p. 452, studio con il titolo *La Bologna production*, Bologna, Tip. Gambioli e Perugini, 1923-1928, parte II, n. II, 1928, p. 101 e seg.; C. MARIANI, *Dall'arte della seta in Lucca dalla sua origine per al presente*, Lucca, Bortoli, 1913, p. 12 e seg.; G. BOSS, *Archivio parte II*

setole e moderne strombature italiane, Bologna, Tip. A. Chierici da San Domenico, 1923-1929, vol. II, 1933, p. 34 e seg., p. 390; G. GEMELLI, *Cose notabili della città di Bologna*, Bologna, Tip. delle Scienze di G. Vitelli, 1668, vol. I, p. 261 e seg. Secondo alcuni (a es. il MARINI, *Bologna production*, cit., p. 452) l'origine delle setole bolognesi si deve alla iniziativa di un Bolognese, mercante lucchese che nel 1272 avrebbe impiantato un filatoio lucchese a Bologna, promouendovi una attività che fino ad allora era rimasta sconosciuta. Altri esecutori discutono in parte dalla tesi del MARINI e GEMELLI. Come analoghi, cit., p. 281, ritiene che la installazione del primo filatoio lucchese a Bologna si deve invece a un Venetico a Bonaventura di Rione da Barga; il MARINI, *Dall'arte della seta*, cit., p. 12, distingue la introduzione dell'arte (Venetico) dal successivo montaggio del filatoio (Borghesino, figlio di Venetico) in seguito ai risultati delle ricerche condotte dal Gandolfi queste tesi devono essere respinte, almeno per quanto riguarda la distinzione delle origini dell'arte. Che però un Bolognese (o un Venetico) abbia installato nel 1272 un filatoio lucchese a Bologna o che, come spiega il BOSS, *Archivio*, cit., p. 34, e come maestro di credere vari statuti anche attuali, egli ne sia addirittura l'inventore, o fatto la cui attendibilità si sembra piuttosto discutibile e, senza nemmeno, anzi dell'interesse accettabile (v. degli statuti che hanno sottosteso la tesi del BOSS la *Storia Evoluzione della seta*, Torino, U.T.E.T., 1934, vol. XX, voce *Seta*, p. 489; L. VIGARELLI, *Il petto, il ricambio e la seta in Bologna e contado nel secolo XIII e XIV*, memoria lita alla Società agraria di Bologna, negli *Annali della Società agraria della provincia di Bologna*, vol. LXIII degli *Annali* e LXXXI della *Memoria* per l'anno 1933, Bologna, 1934, p. 89 e seg.; S. ALBERTI, *La seta di Bologna dal secolo XIII*, *L'Invenzione del filatoio abruzzese da seta*, nei *Atti del Convegno (quaderni di Bologna)*, 25 novembre 1934, A.V. LOMBARDI, *La seta, nella Evoluzione Italiana* (ristampa fasci), del vol. 5333, pubblicato nel 1936, Roma, Iri, della E.L., 1939, p. 511; A. UZZI, *Storia della Tessitura del Wolfram ai nostri giorni*, Milano, Hoepli (ristampa 1915), p. 131; U. FERRI, *Storia della Tessitura*, Firenze, Sansoni, anno 1937, p. 114, p. 112 e seg.; GALLERIE, *Chi tessono il filatoio?*, in *Bollettino di sericoltura*, 1938, 1939). Le vicende del funzionamento lucchese, soprattutto i segreti, a essere e a mutarsi in massima di una documentazione che lo riguarda, dovrebbero questa stessa risultato note anche ai cronisti bolognesi (che non ignorano, a esempio, i documenti ritrovati e studiati dal Gandolfi)

Chiesa, che richiedeva soprattutto tessuti per i drappaggi, i paramenti e le vesti sacerdotali (*).

Già durante il secolo XII Lucca si trovava nelle condizioni favorevoli allo sviluppo di una industria come quella della seta; potè produrre di artigiani molto abili, disporre di capitali e valere della organizzazione commerciale necessaria alla importazione delle materie prime, che erano costosissime, e alla esportazione dei prodotti finiti (*). Il tessuto di seta, anche non filato con oro e argento, era articolo di lusso e perciò, in linea di massima, veniva venduto a un clientela ristretta e facoltosa, oppure esportato all'estero.

Nell'area delle esportazioni lucchesi va naturalmente compresa Bologna che, a differenza di altri centri urbani dell'epoca, dovette sentire profondamente la necessità, anzi l'urgenza di relazioni economiche con i paesi di provenienza degli scolari del suo Studio (*).

Ritornati dalla stagionale posizione geografica della città e dalla estrema di scuole ormai fiorenti, si trovavano da tempo a Bologna numerosi forestieri, specie Toscani, occupati nelle operazioni di commercio e di cambio, anche se la presenza di società di forestieri non documentata soltanto a partire dai primi decenni del secolo XIII, come le società dei Fioricanti, probabilmente venditori di panni di Firenze, e la società del Nigotto (o anche, e forse meglio, Nigotto) per la vendita dei panni ordinari di fabbricazione lombarda e toseana (*). Il

per loro soccorso, sia pure con tutte le riserve che anche le fonti esistenti sollevano sul riguardo all'accostamento della loro attestazione, almeno una delle cui che sono state fin qui proposte (dei cronisti v. G. BASSOLI, *Conte protuberans et devotus monachorum civitatis Bononiae ab urbe condita ad a. 1197*, con la continuazione di F. SERRAVALLO per gli anni 1198-1231, a cura di A. SABBATO, nel *R.I.S.*, n. 40, di G. CARDUCCI e V. FIORINI, *Città di Castello*, vol. 1911-29, e XIII), parte I, p. 21; *Corpus chroniconum*, *Annuntianae*, a cura di A. BERTHÉ, nel *R.I.S.*, n. 1918-20, e XVIII), parte I, vol. II del *Del resto della Comune*, *Cronaca Villala*, p. 99). Interamente potrebbe essere invece tradotto il problema se di un punto termino. Ma a noi sembra piuttosto di questa natura e inderogabile questione sia frutto della limitata di qualche specie (come del Mostro) che era o comunque del documento con cui il 2 giugno 1231 si accordò Bologna e un Bolognese del la Berghesina di Luca di restituire un Studio di seta (come la seta in LUGI, *I mercanti di seta forestieri in Bologna nei secoli XIII e XIV*, in *Archivio Storico Italiano*, vol. II, t. VII, Firenze, 1885, pp. 31-32; ma in A.S.R., *Arch. della Signoria Popolare*, Firenze, registro senza numero con atti dell'1 febbraio 1311, e *Lettere*); (*) *Italia. De Bononi*, *Quarona*, cit., p. 1132 e segg.
(*) *Italia. De Bononi*, art. cit., p. 1209 e segg.
(*) L. DEL PANE, *La città economica e bolognese nel periodo comunale* (Bologna, Traversari, 1912, p. 149 e segg.).
(*) V. FRANCHINI, *Le arti e le manifatture in Bologna nel secolo XIII*, *Trattato di Economia di Torino*, 1912, p. 32 e segg., p. 32.

Comune bolognese, pur mostrandosi talora ostile ai loro traffici per proteggere i mercanti e i banchieri cittadini, ne agevolò generalmente l'attività, intesa quali vantaggi potesse ottenerne (*). Non sembra infatti che i mercanti e i banchieri bolognesi avessero raggiunto queste importanze; del resto la attività del loro giro di affari doveva essere tale da non impedire la concorrenza delle organizzazioni mercantili di altre città.

Ciononostante la presenza di società che si occupavano esclusivamente della vendita di tessuti forestieri dimostra che a Bologna manteneva industrie locali a che esse erano tanto irrisolvibili da non poter fare fronte all'affluenza di prodotti che erano imposti da altri paesi.

E' quindi naturale che l'attività cittadina, che fin dal secolo XII si era parallelamente sforzata di accrescere la capacità produttiva del territorio (*), sentisse ormai la mancanza di provvedimenti che sciolsero i Bolognesi dalla dipendenza economica da altri centri, e probabilmente il desiderio di creare una industria propria che si rendesse col tempo concorrente di quella forestiera (*).

Un tentativo del genere si ebbe nel biennio 1230-1231. A quell'epoca il Comune di Bologna chiamò nel suo territorio un centinaio di artigiani di altre città, magistri orologiaio lucchesi e fattoriaio pesaresano, lane romani e fiorentini, agevolandone con privilegi l'esercizio del mestiere nella nuova sede (*). Tentativo fortunato sotto certi

(*) DEL PANE, *La città economica*, cit., p. 142 e segg., p. 149.

(*) DEL PANE, art. cit., p. 149 e segg.

(*) FRANCHINI, art. cit., p. 32 e segg., p. 35.

(*) FRANCHINI, *Le società delle arti*, cit., p. 25 e segg.; ma in A.S.R., *Archivio del Comune di Bologna, Procuratori del Comune, Libri contabilitivi, documenti riguardanti i maestri di rendita* al registro 3 di 1230, cc. 1, 1r, 1v, 2r, 3r, 4r. Oltre al FRANCHINI, *Le società*, cit., si v. A. BERTHÉ, *Castellum*, Firenze, 1908, p. 281 e segg., p. 272; FRANCHINI, art. cit., p. 32 e segg.; A. BURNI, *Wirtschaftsgeschichte* (titolo in Mandelbrot, trad. italiana di G. Lorenzini con il titolo *Storia economica dell'Italia nel Medioevo*, Padova, CED.A.M., 1925, p. 476, nota (*)). DEL PANE, art. cit., p. 128 e segg.; VIVARELLI, *Il granaio di Filippo e la seta*, cit., p. 30 e segg.; *Archivio*, art. cit. Col contratto stipulato tra i procuratori del Comune e il maestro di rendite Albertino da Luoca (ed. in A. GAUENZI, *Statuti delle società del popolo di Bologna*, vol. II, *Società delle arti, nelle Fiati per la seta d'Italia*, a cura dell'Ist. Stor. Italiano, p. 993 e segg.; ma in A.S.R., *Archivio del Comune di Bologna, Libri contabilitivi*, cit., fog. 1 di 1212), v. 1) si considerino a quell'epoca alcune condizioni, tenendo conto sia di esse determini desumibili da qualche altro documento, sia pure di profilo analogo, e di alcuni particolari in qua possit con una qualche approssimazione e giudizio non soltanto desumere di bolognese *hinc* ad seta senza posizione completa sia allora

ziogandi perché in virtù di esso prendevano forma a Bologna le industrie della seta e dei panni di lana, ma di quanto essi siano portati, soprattutto per la prima industria (*).

Altri notizie dalle relazioni statutarie cittadine che nel archivio bolognese, intorno alla metà del secolo XIII, si parlava la natura della seta e possono dedurre dalla stessa norma, che vieta la vendita di materie prime impiegate nell'arte serica (i boandi, la seta di trattenere e la gatta) ai non appartenenti al territorio, che il provvedimento era volto a favore di una industria della città (*). Sappiamo anche dagli statuti del Comune che nel 1252 il mercato dei boandi fu aperto ai produttori forestieri di materie prime, ciò che potrebbe collegarsi a un incremento della attività delle botteghe artigiane (*). Mentre modifiche di rilievo a queste norme non si notano nelle redazioni del 1259 e del 1266, una importante innovazione sembra essere rappresentata negli statuti del 1264 dalla soppressione del diritto di vendita delle materie prime ai forestieri. Anche le compilazioni del 1288 non permisero modifiche alle norme stabilite negli statuti precedenti, fatta tuttavia eccezione per la introduzione di un dazio sui boandi (*).

Sono comunque piuttosto notevoli questi primi decreti di via dell'arte della seta bolognese. Per tenere il massimo partito dall'uso degli statuti occorre anche metterli in relazione con altri documenti. Appare nel 1262 la istituzione a Bologna di un nuovo ufficio del Comune, l'*Uffizio dei memoriali*, i cui libri rappresentano uno dei più copiosi fonti per la storia del Medioevo bolognese. I memoriali

possono, ed altre donne in qua possit hinc in edomata vendere reddite ut hinc ad debita terminum vero manuum sine aliqua penatione, et man infortium seu quatuordecim solidis honorabilium pro ipso tractate, et duo solidos sine quodlibet solidis honorabilium pro quolibet telario penderit magistro. Et si curasse a cum dictione tenore a publico forentibus, penderentur de marte et a marte, sine ad quodlibet mense proximo completis, et si per die tenore. I maggiori sindacati si impegnavano a esercitare il mestiere insieme alla loro famiglia per venti anni e a persuadere altri artigiani di loro a stabilirsi anch'essi a Bologna.

(*) *Uffizio dei memoriali* presentava due formazioni presso una popolo o portione. Si v. *Ist. Pavn.*, *op. cit.*, p. 126 e seg., p. 131.

(*) A.S.E., Archivio del Comune di Bologna, Statuti del Comune, 119, n. 15-17c, rubrica IV e V. Se ne v. la edizione negli Statuti del Comune di Fano (IMI) volume 2267 a cura di L. Patti (serie I dei Monumenti italiani perenni) che precede della Romagna), Bologna, E. Tipografia, 1897, vol. II, 117a, p. 399 e seg.

(*) A.S.E., Archivio del Comune, Statuti del Comune, anno 1257, n. 121b.

(*) A.S.E., Archivio del Comune, Statuti del Comune, anno 1288, n. 112. In *Interventi sindacati serici*. Vede la edizione negli Statuti di Bologna del Fano (IMI), a cura di G. Pasoli e P. Selis, in *Studi e Testi*, 85, Città del Vaticano, 1946, Apudica Vaticana, 1917-39, vol. II, 1939, p. 213.

comunicano nuove notizie, perline non frequenti, di mercati forestieri che acquistano tessuti di seta sul mercato di Bologna. Così, a esempio, sappiamo di un *Isachinus de Fissisaldia*, mercante ferrarese, che il primo giorno di aprile del 1270 acquista da tale *Falissellus d. Juliani Desti* tendali per 52 lire e 10 soldi di bolognesi; e il giorno successivo acquista tendali per 35 lire di bolognesi da certo *Bastolannus Isachini Figliano* (*).

Bologna era dei tessuti di seta centro commerciale al tempo stesso che centro produttivo: è ovvio che sul suo mercato si contrattasse la compravendita di tessuti in parte prodotti dall'artigianato locale in parte provenienti dall'artigianato forestiero. Ma il mercato si presentava non si prestava che assai raramente alla circostanza della provenienza delle partite contrattate. A questo proposito sarebbe interessante poter condurre un esame parallelo dei memoriali, delle denunce d'ordine, che mostrano istantaneamente particolareggiato dello stato patrimoniale attivo e passivo, e delle matricole dell'Arte. Le denunce tuttavia non sono periodiche, e del resto si presentano troppo frammentarie; le matricole dell'Arte in questo periodo ovviamente mancano: le più antiche che ci restano sono dell'anno 1410.

Anche per il secolo XIV possiamo trarre qualche notizia sull'arte della seta bolognese dalle relazioni statutarie del Comune. Mancano le prime compilazioni, aggregate dopo il 1318, e andate perdute; e poiché gli statuti del 1332 non rievocano ai nostri fini particolare interesse, dovremo passare agli statuti redatti nel 1335, immediatamente dopo la cacciata del cardinale Bertrando del Poggetto (*).

Due nuove norme si sostituiscono alla legislazione dettata per gli statuti della seconda metà del secolo XIII. Con la prima si accorda facoltà agli artigiani di organizzarsi in una associazione di mestiere e vengono emanate disposizioni di carattere generale sull'Arte; con la seconda norma sono concessi ai proprietari dei filati esenzioni da dazi, gabelle o altre imposizioni per un tempo indefinito (*).

(*) A.S.E., Archivio del Comune di Bologna, Libri memoriali, n. 11, 1259 (aut. Isachinus e d. Uffizio de Mediolan), n. 90-91c.

(*) S. v. G. Farini, *Le compagnie delle arti a Bologna fino al principio del secolo XV*, in *L'Archivista*, anno XXXI (1926), n. 1, p. 16 e seg., p. 58.

(*) A.S.E., Archivio del Comune di Bologna, Statuti del Comune, anno 1335, n. 10, rubriche 1-2, 3-4. Vede la edizione in *De monumentis firmanorum et mercatorum in Le stesse norme trovano anche in compilazioni post-*

Occorre quindi attendere questi anni per poter dichiarare che l'arte andava sempre più aumentando un poco notevole nella comune cittadina.

La mano d'opera fornita dai Lucchesi nel 1231 fu un modo costante, ma non il solo che essi diedero all'affermarsi di una industria della seta a Bologna. Nel primo quindicennio del secolo XIV è documentata l'arrivo della loro patria possessori oltre marginali. Quando nel 1314 si riuscì a lastra tra Ofitri e Anzianello, la loro posta e l'apicatore della Fagnola l'emigrazione fuo' over fortissimo e intressò cotrangere Bologna (1). E' effice testimonianza delle vicende di questi emigrati e del nuovo impulso e dei vantaggi che derivavano all'arte della seta bolognese una petizione scritta probabilmente nel 1343 e indirizzata dai mercanti e artigiani esuli al Signore della città per ottenere alcuni gravosi fisci (2).

Il documento ci offre interessanti elementi di valutazione. L'arte aveva indotta la sua attività nella prima metà del secolo XIII, stando sulla fabbricazione degli zandoli. La notizia senza scardinare,

ricordi in quello del 1337, in alcuni volucchis s., e del 1374, in alcuni c. e altri c. Nelle redazioni del 1352 mancano le c. da over a mercanti e l'apico soltanto alcune righe della rubrica. De arte arte.

(1) S. v. Luc. I mercanti di seta lucchesi, cit. V, nella stessa lettera del 1331, apponendo di documenti, pp. 28-31, la richiesta di una differenziazione del Consiglio del popolo e della Massa del popolo di Bologna a favore dei mercanti e degli artigiani esuli lucchesi.

(2) A.S.R. Archivio della Signoria Papale. Petizioni, cartella di documenti degli anni dal 1333 al 1337. S. v. la richiesta del documento in Luc. sp. cit. pp. 48-43. «...La nostra mercanzia è molto grande a Bologna, come potete sapere, che molto gente se ne nutrica et fanno utile per lo nostro mestiere. Et una grande famiglia et affanno ce la nostra chiese multitudine ad il per che fatto modo che da uno tempo in qua se fanno quasi tante mande in Bologna quanto si facevano a Lucca. Et una ragione che al di d'oggi si possono chiese fare. Ma non lo facevano per i tempi passati, che in questa città avevano molte larghezza di cotone speso che non meno che nel nostro paese la seta et una paghiamo niente, et poi levano la mercanzia et paghiamo lire et della nostra. Et ogni paghiamo d'anni si per lire et merche, et al tempo paghiamo lire et della nostra. Quando Lucchi si pensò, le mercanzie deli Lucchesi si parlo in due parti. Quelli che fanno mande si pensano in queste nostre citate et quelli che fanno seta raso et altri drappi fini si pensano in Firenze. Et questi di Firenze sono in uno il loro fatto sono meglio di noi, et questo potete sapere per vero che sono più ricchi et potenti di noi. E questo si è perché sono sotto a ogni loro drappo migliore opera et più larghezza di noi che non paghiamo più che niente. Quando qualcuno loro paghiamo nulla noi di mercanzia della seta, che cioè non meno la grande presenza et viene non che (sic) dico sono di che si vogliono richiedere che i mercantili che sono in Lucchi sempre il prima et sono potendo arte et levano, e drappo più che noi in que che noi chiediamo a nessuno li nostri zandoli in Firenze. Et in Firenze si è grande abbondanza di mercantili ce[n] la loro... »

ma dobbiamo supporre che tale sia stata la sua specializzazione per per tutto il secolo e per parte del secolo successivo. Negli anni tra il primo e il secondo decennio del Trecento le mande bolognese rappresentava ancora se non la produzione esclusiva delle setole bolognese, quanto meno la produzione prevalente (3). E in un certo senso ne fornisce la prova la petizione, quando ci informa che del faggiuoli gli specialisti della drapperia presso la via di Venezia e a Bologna invece si stabiliscono i fabbricanti di zandoli.

La immigrazione lucchese però un contributo notevole. A quell'epoca a Bologna senza doveva essere ancora la disponibilità di mano d'opera impiegabile nell'industria della seta e assai limitata quindi la produzione che in parte, se non proprio per l'intero suo volume, faceva capo a case mercantili lucchesi le quali provvedevano a rifornire della materia prima gli artigiani o a esportare il lavoro finito.

Questa notizia, interessatissima da una parte la quanto da ragione del motivo per cui l'arte della seta a differenza di altre attività si organizzò a Bologna soltanto più tardi in associazione di mestiere, si rivela non meno interessante dall'altra parte, mettendo in luce che la produzione bolognese, per quanto di sicuro rilievo fosse, nonostante il probabile incremento subito dai primi tempi della sua formazione, appariva sui mercati con il marchio dei mercanti di Lucca. Ciò spiega ancor meglio perché molte delle operazioni concluse a Bologna sfuggano a documenti come i mercantili che sotto lo stesso riguardo appaiono per altre attività produttive.

L'emigrazione del 1314 aveva determinato uno spostamento di interessi dei mercanti e degli artigiani lucchesi, costretti all'esilio e in pari tempo a riprendere nella nuova sede le loro attività; ma aveva anche dotato nella materialità del Comune bolognese, passata successivamente al popolo delle Arti dopo il governo del cardinale Bernabò del Poggeto, il desiderio, questa volta meglio realizzabile che un secolo prima, di contrapporre all'arte lucchese rimasta in patria e almeno momentaneamente in declino una vera e propria attività industriale che fosse in grado di sussistere economicamente.

La politica del Comune ebbe questa seconda volta successo perché appaiono che già prima della metà del secolo XIV la produzione degli zandoli cominciò a esportarsi in Francia (4).

(3) Il Liv. op. cit. p. 36 e seg. p. 38, riferisce cronologicamente che la fabbricazione degli zandoli sia indotta a Bologna dopo la immigrazione lucchese del 1314, come anche spiega C. Garzanti, Della storia di Bologna, Bologna, 1936, parte I, p. 574.

(4) S. v. a. p. 130, nota (7) il brano della petizione dei Lucchesi, che abbiamo presentato.

Certo in questi anni la produzione delle seterie bolognesi si andava notevolmente evolvendo e si era estesa dal settore limitatissimo di un genere di teleria a una varietà di manufatti che comprendeva anche i tessuti operati. Attorno al periodo in cui l'una si organizzava in società di mestiere e redigeva il suo primo statuto il quadro produttivo era ormai profondamente mutato: oltre che gli ordodi, i giaceti e i voli, le seterie bolognesi fabbricavano in larga misura i tafetá e anche tessuti filati con oro e con argento⁽¹⁾. E generalmente con i tafetá l'arie della seta bolognese soddisfaceva alle numerose richieste di esportazione: a esempio, alla domanda dei feudali d'oltramar di Avignone, Barcellona, Valencia e Majorca; e alimentava un intenso traffico e continuo ripetuto insediarsi solerti tra i mercanti, le case mercantili e i loro agenti⁽²⁾.

Sarebbe di indubbio interesse stabilire con sufficiente approssimazione il valore di queste esportazioni. Al riguardo un dato significativo potrebbe essere rappresentato dai rilevanti acquisti dei feudali d'oltramar di Avignone.

(1) ASR. Arch. del Comune di Bologna. Statuti della società della seta, n. 34, n. 21, n. 28, n. 34. Fin dal primo statuto si fa frequente riferimento alla seta operata.

(2) L'Abbate Durici di Prato, della cui stupenda raccolta di carte abbiamo già parlato spesso, ci consentì in seguito di studiare più agevolmente e completamente le vicende dell'arte per gli anni che vanno dal 1572 al 1618. Per le esportazioni a Avignone si v. c. c. A.S.P. A.D. 157, cc. 137, 137 v, 142, 172 s., 175, 178 v., 180, 182, 182 v., 384 v., 390; id., 228, cc. 31 v., 34 v., 22 v., 23, 31 v., 32 v., 32, 33, 33 v., 51 v., 52, 56, 69, 72 v., 87 v.; id., 198, cc. 7, 7 v.; id., 198, cc. 8, 8 v., 12 s., 13, 16, 17 v., 21 v., 22, 22 v., 27 v., 28, 28 v., 28 v., 68 v., 61, 62, 62 v., 63 v., 64 v., 128, 132, 136 v., 138 v., 146, 149 v., 145 v., 158. Per Barcellona id., 637, cc. 42 v., 72 v., 82 v.; id., 637, cc. 58 v., 59 v., 64, 64 v., 64 v., 2 v., 3 v., 11 v., 20 v., 24 v., 37 v., 41 v., 42 v., id., 637, cc. 51 v., 55 v., 56 v., 57 v., 60, 66 v.; id., 638, cc. 2 v., 3 v., 5 v., 6 v., 19 v., 22 v., 15, 17 v., 21 v., 25 v.; id., 637, cc. 2, 3 v.; id., 638, cc. 3 v., 7 v., 19 v., 22 v., 26 v. Per Majorca id., 567, cc. 18; id., 568, cc. 25 v., 43 v., 86 v., 98, 170 v., 172, 186 v., 209 v., 218 v., 273, 273 v., 273 v., 44, 448 v., 56 v., 7, 153 v., 217 v., 218, 236 v.; id., 632, cc. 72 v.; id., 633, cc. 14 v., id., 633, cc. 23 v., 24 v., id., 633, cc. 5 v., 6, 39; id., 636, cc. 4 v., 29 v., 38, 38 v., 39. Per Valencia id., 567, v. 7 v.; id., 598, cc. 38, 78, 124; id., 636, cc. 28 v., 29 v., 65 v., 83 v., 83 v., 136 v., 136 v., 181 v., 186 v., 195 v., 198 v., 197 v.; id., 636, cc. 23 v., 24, 25 v., 55 v., 58, 80 v. Per Genova id., 738, cc. 161 v., 261, id., 732, cc. 8 v. Per Pisa id., 378, cc. 2, 9 v., 89 v., 69, 90, 318 v., 146, 152 v., 161, 170; id., 378, cc. 28 v., 55 v.; id., 388, cc. 18 v., 22 v., 45 v., 72 v., 73 v., 78, 85, 99, 100; id., 381, cc. 32 v., 128 v., 218 v., 228 v., 242 v., 307 v., 308 v., 329 v.; id., 387, cc. 42 v., 58 v., 182 v.; id., 388, cc. 11; id., 388 v. 5 v., id., 388, cc. 27 v., 27 v., 27 v., 56, 35 v., 27 v.; id., 388, cc. 19 v., 27 v., 30 v., 38, 48, 182 v.; id., 390, cc. 78 v., 79, 81, 82, 89 v., 96; id., 401, cc. 11, 15 v., 28 v., 61 v., 85 v. Per Firenze id., 398, cc. 14 v., 15, 16, 68 v., 61, 87, 88 v., 98, 127 v., 128, 134, 134 v., 135 v., 163 v., 164; id., 391, cc. 137 v., 138

Avignone era dei tessuti di seta forte e concattiva, cui che almeno fino al 1375 va messa particolarmente in relazione con la residenza della corte papale. Ma se era pure, molto probabilmente, impastata secondo rispettarli, trovandosi su una delle vie saglie per l'entro delle merci in Germania e per la sua vicinanza a Montepellier, centro di smistamento verso Parigi e Bruges⁽³⁾.

Del resto anche le spedizioni a Montepellier per l'anno successivo in Francia e nella Fiandra, oltre che per il fabbisogno locale, erano particolarmente curate dai feudali che Francesco di Marco Datini aveva istituita in Spagna. Questo paese, produttore di seta, sopportò il feudalesimo greggio e impastata dai centri italiani il prodotto finito che specialmente a Lucca e a Firenze, ma in misura irrisolvibile a Bologna, concattiva della seta di Modigliana, veniva fabbricato con la sua materia prima.

Le vendite dei tessuti di seta bolognesi da parte dei feudali spagnoli appaiono tutt'altro che trascurabili. Ed è lecito supporre che, appunto adeguandosi alle esigenze di questi centri mercantili, l'industria della seta bolognese sia venuta caratterizzando nella seconda metà del Trecento una propria produzione che, pur estesa ormai a tutti i generi di tessuto di seta, spicca particolarmente nel settore delle telerie. Nel quale, a giudizio dei mercanti del tempo, è presente alla fine del secolo XIV⁽⁴⁾.

(3) S. v. F. MARZ, *Malage sul settore economico del XIV e XV secolo, in Economia e Storia*, anno III, fasc. I, gennaio-marzo 1956, p. 48.

(4) S. v. A.S.P. A.D. 670, Lettera da Montepellier a Firenze, lett. dat. 1 gennaio 1395. Il documento, che non abbiamo potuto rintracciare e di cui ignoriamo il contenuto, ci era stato gentilmente segnalato e illustrato dal Melis.

DESCRIZIONE DELLO STATUTO

Lo statuto di cui diamo la presente edizione è conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna con la collazione: Archivio del Comune di Bologna, Statuti della società dell'arte della seta, ca. 1721¹⁾.

Manoscritto, di cc. 16 di cui una in principio di guardia, minuscola, 41x245. Fascicoli: primo foglio (carta di guardia e c. 16) + un carta (c. 1) + un quaderno (cc. 2-9c.) + un terzo (cc. 10-15c.) linee 51 per le cc. 1, 3v., 9v.; linee 16 per la c. 1v.; 26 per la c. 2; 34 per le cc. 2v., 3, 4, 9v.; 53 per le cc. 3v., 4v., 5, 6v., 7, 7v.; 32 per le cc. 6, 9, 10; 53 per la c. 8; 40 per la c. 10v.; 50 per le cc. 11 e 11v.; 44 per la c. 12. Sono senza scrittura le cc. 12v.-16v. Numerazione a stampa di mano recente (secolo XX); sulle cc. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 14, 15 si nota la numerazione originaria e cioè, rispettivamente: v, vi, vii, viii, ix, x, xii, xliii, mentre l'antica numerazione è pressoché scomparsa per una nuova riquadratura nelle cc. 3, 4, 11, 15 e manca del tutto nelle cc. 1, 2, 5, 16. Inquadatura e rigatura a penna. A c. 1 lettera I iniziale in colore turchino su campo rosso; alla stessa carta, nelle cc. 1v., 3 e 3v. segni paragrafi alternativamente neri e turchini. A c. 2 miniature di Niccolò di Giacomo, raffigurante la incoronazione della Vergine, S. Pietro e S. Giovanni Battista⁽²⁾; grande lettera I iniziale in rosso e oro su campo turchino con fogliame stilizzato e barche in oro; lettera H iniziale in turchino su campo rosso. Nelle altre carte, rubriche in inchiostro rosso e lettere iniziali di rubrica in turchino su campo rosso e in rosso su campo turchino. L'assennense ha scritto il testo del capitolo in inchiostro nero, lasciando lo spazio per le iniziali da scrivervi in un secondo tempo, indicandole in inchiostro nero e la stessa scrittura sul margine sinistro in corrispondenza a ciascuno spazio. A c. 12 lettera I iniziale in inchiostro nero. Scrivere: *manuale notabile italiano*. Benché si notino talvolta difetti paleografici e ortografici tra le rubriche e i capitali, la scrittura è certamente di una sola mano.

⁽¹⁾ Seguito nel n. 34. La parte di una nostra precedente edizione.
⁽²⁾ Si v. P. MARCONI-VALERI, *Le miniature in Bologna dal XII al XVII secolo*, in *Archivum Historicum Italianum*, serie V, t. XVIII, 1896, p. 27 e segg. p. 282.

CRITERI DI TRASCRIZIONE

La trascrizione è stata condotta lasciando pressoché inalterata la lettera del testo: fatta eccezione per i casi in cui risultava ovviamente un errore materiale dell'assennense, tutte le forme scroccate sono state conservate, dando a volte (e soprattutto nel caso in cui l'errore potesse essere interpretato come svolta del trascrittore o della tipografia) il necessario avvertimento in nota. Si tratta quasi sempre di discordanze nel numero: generalmente soggetto al plurale, verbo al singolare.

Non abbiamo segnalato errori di grammatica, voci usate indifferentemente nei due generi maschile e femminile, oscillazioni ortografiche. In taluni casi abbiamo ritenuto opportuno conservare le c; negli altri casi in cui esse si presentano abbiamo adottato la z.

Per quanto riguarda lo scioglimento delle abbreviazioni abbiamo scelto le forme oggi comunemente accettate, usando le parentesi tonde nel caso di alcune abbreviazioni per trattamento che ammettano soluzioni diverse e in pochi altri casi. Ovviamente abbiamo lasciato inalterate le lezioni date per esteso dal testo.

E' da notare la presenza di segni di ricompianto in fine di riga, talvolta rappresentati da una semplice lineetta, altra volta invece da segni morati dall'ultima lettera della riga o da altri segni che possono confondersi con lettere (a es., la t) della scrittura usata dall'assennense. Analoga funzione deve poi attribuirsi alla artificiosa dilatazione del tratto di alcune lettere e segni di compendio che non trovami in fine di riga.

Nella edizione abbiamo dato in corsivo le rubriche scritte in inchiostro rosso.

ESAME WOODSCOPICO

Si è rivelato indispensabile l'esame dello statuto alla luce delle radiazioni ultraviolette (lato di Wood) al fine di avvertire sicuramente la presenza di nacre (che possono sfuggire a un esame alla luce ordinaria, naturale o artificiale) o scoprire la loro estensione. L'esame si è rivelato necessario anche nel caso di guasti superficiali della pargomena che potevano essere altrimenti interpretati come nacre. E' stata accertata la presenza di nacre sul margine sinistro delle cc. 4v., 5v., 6v., 7v., 8v., 10v., e sul margine destro delle cc. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, dove furono cancellate le annotazioni per la redazione delle rubriche, che mancavano in corrispondenza all'ultima rubrica delle c. 11v. e a tutte le rubriche della c. 12.

In Christi nomine, amen. Infra scripto sunt omnes rubricae in-
fascriptiois statutorum * et ordinamentorum mercatorumque na-
vigantium societatis et artis serici, et ad quos folia descripte sunt.

- [I.] De electione rectoris et consularum r(ohrica) f. i.
[II.] Quomodo ius reddi debeat per retores et consules et
quibus ius reddat, et quibus debeat r(ohrica).
[III.] De electione mercatorum in quatuordecim r(ohrica).
[IV.] Quod ad maris naufragia pervenire debeat provisio
et in societate predictae et de selectione per eam po-
stenda r(ohrica).
[V.] Qui sunt et esse intelligantur subditi societatis pre-
dicte r(ohrica).
[VI.] Infra quantum tempus salvi debeat condempnatio
et de pena non sol(ventis) ipsius r(ohrica).
[VII.] De pena eius qui retaverit pignus r(ohrica). f. iii.
[VIII.] De pena dicitur verba iustitiae et blasphemiae Deo
et Sancto r(ohrica).
[IX.] De pena non occupantis laboratorum inceptam et alio
diversis capitulis r(ohrica).
[X.] De modo dandi in scriptis descriptio eius r(ohrica).
[XI.] De pena retinens, vendentis vel pignorum sericis
vel aliquid laboratorum sine licentia magistri aut con-
r(ohrica).
[XII.] Quod distores custodiant et salvent sericem et omnes
sibi tradentes et de questionibus vertentibus inter eos
terminanda r(ohrica).
[XIII.] De pena imposita distores non bene tingentes et
restinentibus r(ohrica) et alio contra forum na-
vatorum) sindensis r(ohrica).
[XIV.] De pena facientium aliquod r(ohrica) conditum contra forum
statu(orum) r(ohrica). f. iii.
[XV.] De pena facientium vel fieri facientium petras contra
forum statu(orum) r(ohrica).
[XVI.] De salario consularum r(ohrica).
[XVII.] De pena scriptentis in pignus vel exercitii sericem vel
laboratorum serici r(ohrica) et vero dicitur r(ohrica).
[XVIII.] Quod rector et consules vel alii ex eis, quantum eis
sibi rectus, possint procedere contra omnes societatis pre-
dicte et subditos et eos punire et condempnare r(ohrica).

* Statutum vel textus per singulas dell'ammassone.
* Super quibus dicitur per duo r(ohrica).
* Proinde sicutam rubricam unum regis parapsophis.
* Cuius vel textus.
* De secunda r(ohrica) correctis de una s.
* De littera r(ohrica) correctis de una s. et aggiungendo all'articolo sicut

- [XIX.] Quod rector et consules tenentur proponere vel pro-
poni facere in societate predicta de statutis r(ohrica) et alii-
genis et alio diversis capitulis r(ohrica) f. v.
[XX.] De electione mercatorum et de curam officio et salario
r(ohrica).
[XXI.] De modo et forma intendi societatis predictam et
quantum r(ohrica) salvere debeat et de curam mercatorum
r(ohrica).
[XXII.] Quod rector et consules vel alii ex eis per octo dies
ante exitum eorum officii tenentur stare in domo socie-
tatis vel eius statione quolibet die scilicet cum notariis
societatis et exaribus curiae baronica et alia facere que
in statu(um) continentur r(ohrica).
[XXIII.] De pena imposita inobediens r(ohrica). f. vi.
[XXIV.] De iure reddendo per retores et consules de expensis
notariis et alio diversis capitulis r(ohrica). f. vii.
[XXV.] De modo accipiendi denarium pro dicta arte ad pensio-
nem r(ohrica).
[XXVI.] De non offendendo aliquem de dicta societate r(ohrica).
[XXVII.] De pena imposita illis qui locum ad operandum r(ohrica) artum
ad aliam civitatem vel locum r(ohrica).
[XXVIII.] Quod socii obligati tenentur r(ohrica) in solidum et de alio di-
versis capitulis r(ohrica). f. viii.
[XXIX.] De certa pena imposita inauris r(ohrica).
[XXX.] Quomodo scribi debeat condempnationes et de modo exi-
gentis r(ohrica).
[XXXI.] De salario notariarum et de selectionibus sibi fieri
r(ohrica).
[XXXII.] Quomodo statuta debeat intelligi r(ohrica).
[XXXIII.] De modo latitudinis petrarum voluminis incropani et
de certa pena imposita r(ohrica).
[XXXIV.] De modo latitudinis petrarum r(ohrica). f. viii.
[XXXV.] De latitudine petrarum voluminis plani (et) pena im-
posita r(ohrica).
[XXXVI.] De latitudine voluminis r(ohrica).
[XXXVII.] Quod magistrus insonali non audeat abrogare et alia
facere et de pena eis imposita et alio diversis capitulis
r(ohrica).
[XXXVIII.] Quod magistrus et operarii petrarum artis serici non au-

* Littera r(ohrica) alterata de correctione di una s. aggiungendo come scribello
la medesima s. e aggiungendo l'articolo.
* Proinde sicutam rubricam unum regis parapsophis.
* Littera r(ohrica) alterata de correctione di una r. completando il dicitur
cum aliquid fieri vel unum textus.
* Quantitas vel textus, numerando il compendio di per.
* Cuius vel textus.

deant facere petines nisi certo modo et de pena eis imposita r(ohrica).

[XXXIX.] De pena imposita magistris tessendi la certis casibus r(ohrica)*.

[XL.] De [modo] faciendi circosum r(ohrica).

[XLI.] De p[er] ea la dacti hostiam contra formam statut[um] r(ohrica).

[XLII.] De certis penis impositis facientibus vel facti forentibus una tenere facientibus syddones largas vel strictas et tunc r(ohrica).

[XLIII.] De p[er] bona imposita timoribus et aliis dactibus dactibus ad mans[er]ia landum contra formam statut[um] r(ohrica).

[XLIV.] De [modo] solutionum fendarum tessitibus r(ohrica).

[XLV.] De [modo] [re]surre hantii Laco r(ohrica). L. G.]

In Christi sessies, anno. Ad honorem et reverentiam venerabilis Dei et beate Marie semper virginis gloriose matris eius et beatorum apostolorum Petri et Pauli et beati Iohannis Baptiste et beati Michaelis archangelii et beatorum sanctorum Petrus et Florianus patrumque confessorum civitatis Bononie et beati Andreoli, beatorumque confessorum Demetrii et Francis et socias celestis curie, anno. Et ad honorem, statum et augmentum sacerdotum in Christo patrie et domini nostri domini Gregorii divina providentia papa universalis, pontificatus eiusdem anno primo, nos non reverendissimi in Christo patris et domini domini Anglii* episcopi Albanensis et r(ohrica) in civitate Bononie eiusque comitate et districtu pro sancta romana Ecclesia et antedicto domino nostro papa vicarii generalis. Et ad honorem et statum sancte Ecclesie et concensus Bononie. Et ad honorem, statum et augmentum societatis artis strici et bononiam et artificum dicte artis**.

Hec sunt statuta et ordinationes societatis* artis strici civitatis Bononie factis, editis et compilatis tempore metropolitanis viri p[ro]vidi et discreti Petri quondam domini Nicholai de Matagliano sacerdotis strici, notarii dicte artis et tempore vicarii p[ro]vidorum Andrei quondam Fulchi de Leobardi et Iohannis Pucci consularum et p[ro]dictos d(ominos) rectorem, consules et per discretos viros et p[ro]curatores d(ominos) Petrum, rectorem p[ro]dictam, Bartholomeum quondam domini Vanni Helarici, Iohannem quondam Pavinii, Carum quondam domini Bernardi de Caris, Michaelem** quondam Pellici Raymondini-Christoforum quondam Zustinii, Andreum quondam Iohannis Rustighelli, Simonem quondam Cabrielle de Grogis et Thomam quondam Bonony de Tronapannam, sapientes electos per dictos dominos rectorem et consules et homines dicte societatis ad infrascripta statuta compilanda ex auctoritate et potestate eis specialiter concessa et attributa

* Lettura e sopra la linea, fatto a rivedere un'edizione accidentale.

** Spazio bianco per una riga e mezzo.

* Segue tratto obliquo di penna cadente sul rigo, dovuto a errore materiale dell'amanuense.

** Segue la lettera e, nella spazio interlineare, sopra all'obliquo simul a una grossa rigola, tracciata per errore dall'amanuense.

* Potrebbe ritenersi ridotte un segno paragrafo.

ita vice per reverendissimum in Christo patrem et dominum dominum
 Augustinum cardinalem et vicarium predictam, maxime per sua¹
 strepitio quodam statuto communis Bononie posito sub rubrica « De
 arte arte », confirmato per hoc venerabile reverendum patrem dominum
 Classissimum ipsorum que prehabent civitati Bononie per sacra romana
 Ecclesia, cuius quidem statuti tenor sequitur in hec verba, « Constitu-
 mus magnum honorem et utilitatem que provenit civitati et populo
 Bononie et hominibus artem et maxime pauperibus qui suis manibus
 et laboribus vitam trahunt et sustentant de arte sete et studiosos
 que a certa tempore extra multiplicata est in civitate predicta et magis
 haberi sperant emendatiler in futurum, si dicta sete manutentent et
 defendatur ad ipsas observantiam, statutum et firmitatem quod
 deinceps potestas et eius familia teneantur tota posse defendere et man-
 tenere artem predictam et magistris dictam artem oppositas et eis, et
 la quibuscumque ad dictam artem pertinetibus, dare omne auxilium,
 consilio et favore, et las summariam et marchadandorum eis et
 collat ipsorum nulli possit et debeat per dominum potestatem et quilibet
 de eis interdum qui fuerit aditus in eorum curiam et quatuor-
 tibus tam inter ipsas curias magistris ad invitare quam inter ipsos ma-
 gistros seu socios aliorum ex una parte et eorum seu aliorum eorum so-
 cios, factores, discipulos vel operarios in quocunque mensibus seu ni-
 ministerio dicta arte eis alia pro quibuscumque ad ipsam artem prin-
 cipaliter pertinetibus quocum modo, Et quilibet consilio prohibitionis ul-
 sciant que inter mensiberos et alia supra nominatas personas commu-
 nitur seu sine artificio admittantur, violenter aliquam honorem
 mercedem pro ipsam officium accipiant, quibus plena fides adhibe-
 antur, aliqua statuta observentur Bononie non obstant, et etiam non ob-
 stante patria potestate vel minori state, nisi feret minor etiam quatuor-
 decim annorum et omni appellatione et in integrum restitutione² res-
 tate, et quocunque tempore etiam feriat ob necessitates hominum
 introducta. Et siquis mercator aliquam aliquam magistrum vel ma-
 gistrum sete vel laborum sete, cui aliqua pars seta laborum sete ferit
 dita vel datus ad laborandum, se velle absentare a civitate Bononie,
 tunc predicti officiales vel aliter eorum ad petitionem talis mercatoris in-
 timentur talis se absentare volentes ferere deplineri donec fidelitatem
 ipsorum presentem de iudicio nisi et indulto solvenda, predicto sacro-
 camento per dictam mercatorem quod predictis non peti siniam aliquam,
 nisi talis qui dicitur se absentare velle presentem inmodicam in civitate
 vel civitate Bononie, Concedentur etiam magistris dicta arte sete, qui
 tenet vel pro tempore fuerint, quod possint pro predictis et pro ipis arte

¹ Additione intervenire e. più probabilmente restatore di curatore
 sopra per sua, manovrate con rancia. L'omne strepitioso non siola parte
 di rubrica.

² Il testo, per la omissione delle linee espressioni che indicano la non
 omnia delle lettere, legge restitutum.

ordinanda³, libertatis et regule et simul et quando voluerint con-
 sultare et correctorem ipsorum et dicto arti sibi eligere et habere possit
 dicta parte ex eis ad locum concordare et sic concordatis non an-
 ditionibus favore quas quilibet talis magister et quilibet eorum socios se
 facere, discipulis vel operariis ut supra servare liceantur, sub penis
 que apponuntur in eisdem, firmata talis corrector seu rector sit vice
 civis civitatis Bononie et de arte predicta. Et que ordinationes sequuntur
 vel consuetudines non indigent, contrarieque statuto vel aliquibus sta-
 tutis contrariis Bononie minime contradicant, nullus corrector vel rector
 seu dicta ordinationibus nulli alii subesse vel subdiciant esse intelli-
 gantur vel quascumque obligati quas per se perire non etiam ipse
 persone, nisi in his tantum que ad ipsam artem pertinent ut supra. Pos-
 sit etiam dicta rector seu corrector de predicta cognoscere, procedere,
 terminare et executioni mandare, suscipere et de plane, sine strepitio et
 figura iudicii, impas ad quatuordecim centum saluberrimam bononiam.
 Mensibus quod nullus debeat exire vel ipsorum accipere aliquam artem
 inceptam laborum in quocunque ministerio vel aliquam epas seta non
 perfectam ab alia quam magister dicta arte seu ab aliquibus publicis
 mercatoribus sete, studiosis vel laborum sete seu qui se pro publicis mer-
 catoribus⁴ possiderit, sub pena decem librarum bononiarum pro quo-
 libet et quilibet vice ipso facto ab ipis tali per dominum potestatem seu
 eius iudicium auferenda et communi Bononie apponenda. Et nichilominus
 talis seta, talique epas ab nobis sine aliquo pretio vel alio dato
 manuum nullatenus auferatur et cedatur et cuius fasce dixerit. De quibus
 mensibus cedatur et statat dicto talis correctore cum dicto et sacra-
 mento darum magistrorum dicta arte, salvo quod nullus possit
 prohiberi dictam artem in quolibet suo membro exerceat faciendo et ex-
 ercendo secundum formam dictarum ordinationum et consuetudinum dicta
 arte et salvo etiam quod predicta in nullo preiudicent societatibus ar-
 tum papali Bononie vel hominibus ipsorum, qui in eorum arte possint
 libere facere et exerceere sicut solent in quocunque membro et mi-
 nisterio quod ad ipsas societates de quibus tenent pertinet, etiam si ad
 ipsam artem seta spectant. Nec in his predictis ordinationibus vel
 correctoribus seu iudiciis sine intelligantur. Et quis sub donec seu papi-
 lace sub qua venduntur folioli⁵ male frangere committantur, statim
 et ordinantur quod decepta nullus audiat vel possint aliquid
 exigere vel accipere ab aliquo persona vendente seu aliosse⁶ aliquo
 foliulice vel sola manura vel aliquid cedente vel ultra formam preter-
 danti danti foliulicam, sub pena decem librarum bononiarum pro quo-
 libet et quilibet vice que contraxerit⁷. Item⁸ quod aliqui passimato

³ La seconda metà della prima e è corretta sul testo retro dicendone di
 uno e.

⁴ Provo di persona visibile sotto rancia nelle spina interdicente sopra la e.

⁵ Segue sopra simile a una sigilla nello spina interdicente.

⁶ La prima e rimbe cedente da una e. definitivamente l'articolo con
 un tratto obliquo che serve di traccia alla mano lettrice.

⁷ Provo di persona nelle spina interdicente sopra la lettera e.

sex senales sua audent vel permissum stare sub dicta domo seu pagano¹ nec se introitusse de aliquo emptione, venditione seu alienatione² falsolocum, sub pena liberationis decem hominum pro quibus et qualibet vice. | Et de predictis tenetur dominus potestas facere sui diligentem investigationem et custodiam singulis diebus tempore quo venditur seu alienatur dicti foliulli et reportis culpabilis puniri pena prodita (et quilibet possit accusare et denunciare dicta presentia sex senales et contrasocietas³ ad predicta, et obtur sacramenta sensu sui denuntians cum una veste sine digno), cuius pena melius sit accusatio et alia maledictio communis Bomanorum. Et si nullus fuerit, dicti statuari et rector et consiliarii alia potestatem ex officio et potestate predicta nulla esse conperteret potestas locum statui, curritibus senis Bomanis nostri Yosa⁴ Chierici nullatenus tormento septuaginta secunde indictione decima tempore regimine nobilis et egregii scilicet domini Petri de la Mariva de Bomanis, honorabilis potestatis civitatis Bomanie pro sancta romana Ecclesia, et scripte per se laudibus quondam Quintillii olim laudis Fidei notarii.

II. De alienatione rectoris et consilium coleris.

Ingenitum nunquam volumus, protestantur et confessum sui statuti predicti quod nunc et consilia dicta articulo intencio ut quod et statuti infrascripta seu ex alijs contentis in eis nullatenus inferunt presentium Decano nostro nec summo Ecclesie nec iudicium ipsius alio modo alius habeantur infrascripta statuta et haberi volumus pro iudicio. Et quod rector et officiales dicto articulo et sigla in dicto statuto contenta exerceant dantibus ex potestate sibi concessa per reverendissimum patrem et dominum dominum Angilum ordinalem et vicarium predictam. Et quod potestas civitatis Bomanie pro sancta romana Ecclesia, qui nunc est et qui pro tempore erit, debet excepti contenta in dicto statuto ad requisitionem dicti rectoris et officialium dicti predicti. Post que statim et mansuri societatis articulo predicti facti de hoc modo et forma videbunt. In congregatione societatis et articulo predicti per homines societatis predicti vel numerum partium huiusmodi societatis predictae nominentur duodecim viri operarios articulo etiam fecerunt vivere in articulo predicto etiam quadraginta novorum et ultra de bonis vel malis societatis predictae seu qui videbantur boni homines in dicta congregatione existentibus vel rectori parti rectoris, qui duodecim viri nominandi et supra debeant scripsimus in congregatione predicta cum fabi albis et nigris. Et sex homines ipsorum huiusmodi

¹ Così nel testo.
² Il testo, per la omissione delle linee rappresentate che indicò le parti morte della lettera L. legge alienatione.
³ Così nel testo.
⁴ Unico nel testo.

nominatorum ut supra, qui plures fabas albas habeantur, sint et esse intelligantur rectorum societatis predictae pro tempore factura modis et pro temporibus infrascriptis. Et ponantur in sex herbibus, sicut quilibet ipsorum sex in uno herve, in ballotis de cere lachis. Et reliqui sex pauciores fabas albas habeantur sint et esse intelligantur consules societatis predictae ut infra subicitur. Item quod eligantur etiam duodecim boni viri societatis predictae, qui conveniant actum predictam in faciendo iocoso, etiam togata assarum vel ultra, in congregatione societatis predictae, qui duodecim boni viri scripturatur in societate predicta inter homines societatis predictae cum fabis albis et nigris. Et sex homines ipsorum duodecim hominum nominentur et supra, qui plures fabas albas habeantur, sint et esse intelligantur consules dictae societatis pro tempore et termino inferiori decedente una cum supra dictis sex nominatis in curruentibus, qui pauciores fabas habeantur. Et sint ipsi sex nominati in societate, qui pauciores fabas habeantur et supra, rectori et consilio societatis predictae et peccant(e) et averis societatis predictae, et officium eorum debent habere et durare et infra subicitur. Et forma talis debent observari videbunt quod ipsi duodecim viri, qui esse debent consules et supra et mansuri et supra, scribi debeant in duodecim herbibus carte herbarialis alba, sicut unas de scripturatur in curruentibus et unas alias de illis duodecim secundo scripturatur et supra, qui plures fabas habeantur et supra, sicut quilibet in uno herve. Et ipsi viri scripti ponantur in dictis sex ballotis una tibi possit eruat assarum rectorum, sicut in quilibet ballota duo ex ipsis duodecim, qui herve ponenda in dictis ballotis taliter insolvatur quod videri non possint quibus lachis, postea dictae ballote ponantur in uno capello vel capellina, et postea extrahantur⁵ per unum partem de uno capello vel capellina una ex dictis sex ballotis in congregatione societatis predictae et eosdem hominibus societatis predictae, et postea spectentur dicta ballota per rectorum societatis predictae in dicta congregatione et eosdem hominibus societatis predictae in dicta congregatione existentibus. Et brevia de dicta ballota extrahantur. Et qui⁶ superior fuerit scriptus in uno ex dictis herbibus pro rectoris dictae societatis, sint et esse intelligantur rector societatis predictae pro sex mensibus proxime futuris, insolvendo ut infra subicitur. Alii vero duo descripti in aliis duobus herbibus sint et esse intelligantur consules societatis predictae | et decem rectori pro sex mensibus futuris, insolvendo ut infra subicitur. Quorum duosdam descriptorum per consilium et supra ille qui descriptus fuerit mansurus et consilium in herve sint et esse intelligantur mansurus et consilium societatis predictae, et omnes⁷ ipsius societatis pro ipsis sex mensibus futuris, et etiam sint consilium et supra. Quorum rectoris, consilium et mansuri eorum officium durare debent, si extractio facta fuerit de mense decembre die prima mensis ianuarii proxime venturi

⁵ Così nel testo.
⁶ extrahantur nel testo.
⁷ Affrenno nondescripto et legge qui.
⁸ Così nel testo.

post extractionem predictam et dicere debeat sex mensibus proximis venturis, includendo dicta die prima mensis Januarii. Si vero extraxit hanc facta fuerit de mense Iulii, eorum officium incassum debeat de primo mensis Iulii tunc proximis venturi et dicere debeat sex mensibus proximis venturis. Quae extractioe habita facta, reliqua habita pariter in quodam basulo qui basulos claudi debeat et postea sigillis sigilla societatis predictae et postea deponi debeat penes secretarium ecclesie sanctae Marie parte reversatis, qui tunc temporis erit. Et sic successivo, quolibet anno de mense decembris et de mense Iulii, per quatuordecim dies ante cultum etiamlibet mensis dictorum mensium¹, sit extractioe scias ex dictis basulis et rectoris et consularii et supra generaliter. Quorum habitarum, tempore extractionis alias habita dictorum sex mensium, in congregatione societatis predictae sit scias mandatis honorum societatis predictae et scias modo scripturamentum. Et facti habita et includantur et similia modo servata in eligendo rectoris, consules et massarios, et scias officia includere et darare ut supra permittitur. Et alia electio predictorum rectoris et consularii fieri non possit, nisi talis electio vel talis electio recesserint seu recesserint officium ex laeta et rationabili causa vel ex laeta et rationabili causa fuerit recessit: in quibus casibus electio in qua rector et consules vel aliqui eorum recesserint rector officium vel recesserint vel recessit seu recessi fuerint vel fuerit ex laeta causa et supra, loco talium rectoris et consularii et consularii eorum qui recesserint vel recesserint seu recessit fuerit vel fuerint. Et si fuerit rector, novus rector eligi debeat anno ex illa mensibus scias si supra cum ipso rectori qui erit rector. Et massarius sit et esse intelligatur rector societatis predictae sciam si non esset extra quadraginta annorum. Et loco talis² consularii et massarii electio in rectoris et supra sit et non debeat alias occurri et sociis. Et loco talis consularii non massarii³ consularii sit et esse intelligatur anno ex illa sex septuaginta in consularii qui pariter factus habuerit. Et reliquis consularii sit et esse debeat consularii et massarius. Et sic successivo predicto talis electio in quolibet casu recesserint seu recesserint predictorum. Qui dominus rector, consules et massarius in congregatione predictae vel postea, infra octo dies a die electionis de eis fieri, sub pena viginti solidorum⁴ honorarium applicanda societati predictae, invenirentur. Et si aliquem postea invenirentur et debeat supra

¹ Lettera a rectora da uno e.

² Così nel testo.

³ All'origine manoscritte la lettera è rimbata scritte su una d.

⁴ All'origine manoscritte il legge massario, evidente errore materiale dell'Autografo.

⁵ La linea soprascritta al compendio haervi è cancellata con mano sopra le lettere (1); rimbata: haervi.

⁶ Nel testo il compendio solo manca del segno generale di abbreviazione per implere dell'Autografo.

raliter ad sancta Dei evangelia lectis scripturis in manibus rectoris et consularii qui tunc temporis essent vel scias parti eorum loco, legaliter et bona fide eorum officium et iura et honores societatis et artis predictae defendendo, conservando et augmentando lato posse; et generaliter omnia statuta, ordinationes, reformationes et provisiones diete artis facta et fierenda et que in ipsis continantur bona fide actando et observando integritate, omni dolo et fraude recessis et consensu de dicta societate et arte vel operantibus dictam artem toto suo posse facere observare predicta; et processerit omnia et singula facere procurare que ad honorem, bonum statum et augmentum diete societatis et artis et honorum, magistrorum et subditorum eiusdem confideri⁵ pertineant. Et eligendo⁶ et eligi facere omnes officiales, eligendo suo loco et tempore iuxta formam statutorum societatis predictae. Et inquirendo publice vel secrete si aliqui ex dictis officialibus et aliorum officialium eorum electus omnia electus contra dictam societatem predictam et facere cassare omnia electus contra dictam societatem, et electus contra dictam societatem facere revocare ab eorum officio. Et quod sua discretio extra civitatem vel comitatum Bononie casus statui ultra octo dies, nisi prius indicaverit⁷ dominum rectoris et consularii vel scias parti eorum. Et habeat et habere debeat dictas dominas rector plebanus, liberos et generale arbitrium, potestatem et huiusmodi ex consistere expeditis, omnia et singula que voluerit precipiendi consilio de dicta societate et consilio subdito diete artis, et quemlibet eorum privandi ab arte predicta, et contra quemlibet⁸ eorum inquirendi et omnes et singula de dicta arte et societate vel subditos diete artis condempnandi, annullandi, puniendi et sententiandi, omni solemnitate observata, summarie et de plano, sine strepitu et figura iudicii usque ad quantitates quadraginta solidorum honorarium pro quolibet et quolibet vice; et ab eadem supra, usque ad quantitates quinque librorum honorarium pro quolibet et quolibet vice de voluntate consularii societatis predictae tunc existentium vel usque ipsorum; et a contenta solida supra, usque ad decem libras honorarium, de voluntate maioris partis consularii diete societatis, consideranda conditionem personae et qualitatem facti. Et quicquid per ipsum dominum rectoris, vel de eius consilio fiat vel factum imperpetuum valere et executioni mandetur per potestatem predictam summarie, sine strepitu et figura iudicii.

⁵ Così nel testo.

⁶ Sul margine sinistro, in corrispondenza alla prima interlinea, posto di prima.

⁷ Così nel testo.

⁸ Sul margine sinistro, in corrispondenza alla prima interlinea, sopra di croce.

[II.] Quomodo ius reddi debeat per rectores et consules et quibus ius reddat et quibus diebus roboris.

Statutum et ordinatum quod dictas dominas rector et consules debitas Novas et Venas cuiuslibet septimana durante omnes officia sui cuius semper festas, stare tenentur in locis deputatis per locum societatis predictae vel tenentur partem eorum ad ius reddendum pro ipsa arte scilicet et singulis personis ab eis vel eorum alios ius sequentes vel petentes, rectoris odia, manus, timores, preces, gratias, laudes vel dampna generalia vel specialia, nec vel aliana. Et sine et esse intelligantur dicti consules extitantes dampnorum quocumque modo daturum vel que dicentur data tempore sermone officii. Et tenentur extirpare omnia et singula dampna huiusmodi et magisterium dicte artis et operantium dictam artem et subditos eiusdem sic vel aliorum eorum data vel facta per libertos et subditos dicte artis vel aliquos de dicta societate vel eorum uxores, filios, culpa vel mala custodia quam extirpationem sui servationem facere tenentur bene, legaliter et bona fide et sine fraude. Et videtur et examinare coram laborerum spectans ad artes sicut, in qua dampna daturum decesserit, ad requisitionem cuiuslibet magistris dicte artis et subditarum eiusdem et societas quocumque ergo fuerit. Et bona fide extirpare pro utraque parte, rectoris hodie, manus, timores, preces, gratias, laudes vel dampna sua vel aliana et occasionis quod ipsi dixerit vel susceperint, extendentes vel aliquid occupacionis excederet. Et statum eorum dicitur, diffinitioni vel sententiae. Ac etiam tenentur et debeant dicti dominas rector et consules videtur, diffidat et terminare omnes questiones que essent desuper inter quoscumque dicte artis occasione aliquorum eorum unum vel plures artis predictae sicut, et de omni labore male facta ad dictam artem pertinentem bona fide et dictare est et de bona opinione et si videtur, convenire. Et si aliquis predictorum stare voluerit coram laudo, extirpationi, diffinitioni vel sententiae et executioni, pro eum incidat et incurrit intelligatur ipso facto viginti quinque libras beneficiorum pro qualibet vice, auferenda a tali non pariter vel non abdicante. Et nichilominus stare, preces et obedia tenentur ipso laudo extirpationi, diffinitioni, sententiae et executioni. Et nichilominus nullus de dicta societate vel subditus ipsius societatis per se vel aliana directe vel per aliquos ab eo aliquid erant nec mercedem aliquam eorum eo faciat nec aliquod laborerum publico vel data facere possit vel debeat quod vel quere spectet vel spectari possit vel debeat ad artem sicut, sub pena cuiuslibet contrarietatis viginti quinque libras beneficiorum, auferenda a quolibet non

* Cui non tenet.
 † Una delle società: rinvio corretto dell'ora di una r.
 ‡ Lettera è correto da una r., circoscrivendone il termine con due velli per essere faciliore e applicando l'ora.

trahentibus et pro qualibet vice et plus et minus possit eidem domino rectori et consulis vel aliori parti eorum videlicet secundum qualitates facti et conditiones personarum per dictos dominas rectorum et consules auferenda et applicanda dicte societati. Hoc tamen adito quod dampnum quod receperit beneficiis dicte societatis vel artis vel eorum subditi tenentur et debeant illud infra quinquidies dies a die dampni recepti, incipiende dictam diem ea die que solvitur dampnum sibi datum fore (de qua scientia sicuti debet sacramenta illius qui dampnum receperit), demerenda domino rectori vel consulis et scribi facere notaria dicte societatis quod si infra dictum tempus non fecerint, ab inde in actum non audiantur.

[III.] De electione mercatorum in questionibus rubricis.

Statutum et ordinatum quod si ex vel quocumque loco inter aliquos societatis predictae vel subditi artis predictae sicuti super re vel facto excedente summa viginti quinque libras beneficiorum pro arte et occasione de arte in qua lite dicitur contra rectorem vel consules vel aliquam eorum, mercatorum societas et consules, nisi petitioni fuerit per partes vel absona eorum, eligere duo bonos mercatores de numero confederacionis dandorum a partibus predictis vel extra mercerem suspensorum dandorum a partibus predictis. Qui boni viri mercatores terminare debeant una cum rectoribus et consulis dictam litteram et questionem. Et etiam acta dicte cause coram eis fieri debeant. Et quocumque per dictos mercatores, consules et duos bonos viros eligendo vel mitterem partem eorum fiat et terminabitur, valent et tenentur et occupacionis excederet per potentatem predictam et observari debeant.

[IV.] Quod ad manus massarii pervenire debeat pecunia et res societatis predictae et de fabricatione per eam premissa rubrica.

Statutum et ordinatum quod ad manus dicti massarii pervenire et pervenire debeat omnes quantitates pecunie et res dicte societatis vel ad dictam societatem pertinentes. Et secretatum prestatum debeat de quocumque litteris beneficiorum de custodienda et salvanda quocumque vel circa manus pervenerit de solas et personis societatis predictae, et de consignando infra quinquidies dies post

* Cui non tenet.
 † Cui non tenet, probabilmente per un errore materiale dell'amanuense che avrebbe da intendere scrivere il secondo dei = diti.
 ‡ Cui non tenet.
 § Cui non tenet.
 ¶ Cui non tenet.

curam ad officii massario necesse quantitatem pecuniarum et
 nec curam, que spectavit ad expensas factas per eum, in presentia
 sua ex censuris artis societatis predictae, sub pena decem librarum
 benevolentiam. (Que designavit scribi debent per alterum ex mem-
 bris dicte societatis, eidem confirmanda per dominum rectorum et
 consules vel maiorem partem eorum. Et quod quilibet massarius, si
 deservit esse massarius societatis predictae, teneatur cavere omni-
 no societati predictae quae advenit tempore sui officii. Et nihil
 liceat in dampna utilitatis ipsorum eorum predictorum con-
 temptat per dominum rectorum et consules. Et teneatur et debet
 dictus massarius servare censuras et singulis officialibus societas
 predictae tempore sue massarie lapsus de pecunia (iii) societatis predictae
 que spectavit esse penes eum salarium eorum quod habere debentur a
 forma statutis dicte artis. Et nulla modo aliter possit aliquid re-
 perire de pecunia (ii) dicte societatis, nisi in diebus salutaribus et nisi in
 expressis recessibus, declarationibus per rectorum et consules vel maiorem
 partem eorum sine expressa referentia dicte artis, sub pena dupli-
 catis quod expendit. Et nullatenus teneatur ad interesse societas
 predictae. Et si pecunia defuerit pro solutione dictarum salariorum
 vel aliorum respectu dicte artis, teneatur dictus dominus rector et
 consules licet condonare dictis societatibus et narrare in dicta socie-
 tate quantitatem pecuniarum que defuerit et in quo expensis debet et
 proponere eorum in quod super predictis et in predictis sit agendum.
 Et quicquid per eos vel maiorem partem eorum existentiam in die
 congregacione firmata et provisione fuerit valent et tenent et no-
 quationis mandatur. Ac si de predictis statutis specialiter hoc
 factum, licet tamen dicta massario expendere tempore sui officii
 in Italia et benevolens sex libras benevolentiam sine sui profectio.

U. V. Qui sint et esse intelligantur subditi societatis predictae artis.

Statuimus et ordinamus quod quilibet civis et forensis, artis
 artis predictae et quilibet doctor sicut, illius artis et quilibet magister
 et discipulus huiusmodi artis, et apprentice lachens et de Colonia, re-
 tiores sicut, istasus et tristicius, trahentes fallacibus et quilibet alio
 tam masculus quam femina qui et que trahit scribitur ad hanc
 laudatorem et laudatorem, creditores et eorum tam masculi
 femine huiusmodi penes pro sicut et searchatorem scripserunt et
 et esse intelligantur subditi societati predictae, dominus rector et
 consules dicte societatis. Et teneantur et debeant omnia et singula
 mandata et precepta, quilibet eorum imponenda vel facta per do-
 minum rectorum et consules dicte artis aut per eorum vel alio

¹ Super la lettera p il signa abbreviativa sicule e 2 transito per sig-
 nora dall'ammontato.

² Cod. nel testo.

eorum parte, observare in omnibus et per omnia, sub pena imponenda
 quilibet eorum ad arbitrium predictorum dominus rectoris et consules
 vel aliorum eorum, damnando rector solus penam imponere non
 possit ultra quadragesimam solidis benevolentiam quilibet predictorum.
 Et penam quinque librarum benevolentiam imponere possit de volun-
 tate consulum vel maioris partis rectoris et consules. Et si ma-
 iorem partem imponere voluerit, potest et valent, si hoc processerit de
 voluntate huiusmodi societatis predictae vel maioris partis eorum.

[VI.] Infra quantum tempus scribi debent condempnationes et de
 pena non solvendo ipsa¹ rubrica.

Divinus et ordinamus quod quilibet condempnatus vel qui
 decrepto condempnari contigit sive sit subditus sine sit de socie-
 tate predicta vel qui aliquam partem incurrerit teneatur illam sol-
 vere massario dicte artis infra quinquidies dies a die condempnationis
 de eo facto, sub pena quartae. Et quod massarius tam pro condempna-
 tionibus et pena quam pro quarta predictis libere et impare possit
 et teneatur pigram condempnati² vel illius qui penam incidit
 vendere et nisi penam se recitorem et conservare proficium inde per-
 cipiantur, usque ad integram satisfactionem et satisfacionem predicto-
 rum et expensarum.

[VII.] De pena eius qui revertitur pigram rubrica.

Statuimus et ordinamus quod quilibet dicte societatis et artis ar-
 tici se operarius et subditus, qui fuerit cytasus ex parte domini rectoris
 et consules et et consules, debet comparere in terminis eidem statu-
 tatis et per consensum declaratis, cuius mandatis cytasus fuerit. Et quod
 aliquis de dicta societate familiaris vel subditus non debeat pigram
 venire amica qui ipsius pigram vel pigramem vel de mandatis
 dictarum officiorum rectoris et consulum vel maioris partis eorum, sub
 pena decem solidorum benevolentiam pro quilibet et quilibet vice.
 Et intelligatur vetus pigram quilibet qui amicus potest pigram
 non tradiderit sive artifex, subditus vel familiaris aut operarius non
 tradiderit. Et statuitur declarationi suam, nisi contrarium probaverit.

¹ Il testo, per la confezione della lista soprastante che indica le man-
 cante della lettera n, legge quadragesima.

² Al testo corre discordante della n, anzi nella parte superiore al finto
 della m (a me' di lettera cui) per migliore dell'ammontato, è stata ag-
 giunta l'arte che completa la lettera.

³ Lettera e correto da una n, abbreviativa facillima e aggiugnendo
 l'abbreviativa.

⁴ Lettera e abbreviato da una n, abbreviativa facillima non un tratto
 alique che serve di traversa alla nuova lettera.

[VIII.] De pena dicentis verba iniuriosa et blasphemica Deum et Sanctis ecclesiarum.

Statutum et ordinatum quod aliquis de societate predicta vel operatus vel subditus societatis predictae tam masculinus quam femina non audeat vel professus sit dicere verba iniuriosa alicui vel aliquibus in presentia domini nostri vel matris eius, nec aliquis audeat nec etiam blasphemare Deum vel matrem eius, nec aliquis dicent verba lazarum viginti solidorum honorarium et cullibet blasphemanti* et supra quadraginta solidorum honorarium, saltem de mensurali et de phara, sine strepitibus et figuris iudicij per domos recitari vel occidat vel iniecerit partem eorum. Nec etiam possit vel valeat habere vel ducere quosquam in seculo procuratorem vel advocatum ad causas vel in domo ubi redditur ius, nisi fuerit infans, vel mulier, que esse solet tali infans et analiter iustitiae advocatum, procuratorem vel defensorum operationem artium mechanicas vel apertorem non iudicium nec advocatum et non auctoritate alicui nec possessionem in palatio iudicij communitis processibus, nisi per cullibet dicenti et pro quolibet vice viginti solidorum honorarium auferenda et applicanda si supra. Nec etiam ipse procurator vel advocatus dicendi** et supra vel qui veniet iudicij non debet in factu vel pro facto alicuius dicere societatis vel subditi per d(ominum) rectoris et consules vel aliquem eorum, pena cullibet ipsorum rectoris et consules centum solidorum honorarium auferenda ab eis pro sustinere et consules successores) et supra.

[IX.] De pena non completis laboribus acceptam et aliis dicitur capitulis rubrica.

Statutum et ordinatum quod quilibet de societate predicta vel subditus societatis masculinus vel femina cuiuscunque* laboris artis predictae vel mercator ipsius masculinus vel femina in omni occupatione omni laboratorum per eum vel suum iacobum laboris. Et non possit aliquis laboratorum orare vel aliosum facere, nisi pro completo labore incepto aut de voluntate eius eorum non laboratorum. Et quod sic vel alius eorum aliquis de societate predicta vel subditus ipsius societatis non audeat dare ad laborandum dicitur laboratoris alicuius vel eo facto, si pecuniam habuerit illius cui non laboratorum, nisi poissit fructuaverit ipsam pecuniam in labore et a que poissit habuerit vel pecuniam ei restituerit, si magister vel

* Cui vel pro.

** Vel tota dicendi in fine superius in constitutione de a) capite

* Il vero, per la costituzione della stessa superius che indica la sentenza della lettera o, legge retrospiciva.

mercator pecuniam suam voluerit, pena cullibet* contumacienti quadraginta solidorum honorarium auferenda et supra et applicanda societati predictae. Et richibentur soluta vel exacta talis qui vel que penam incidentem adimplere et abolvere tenentur magistro. Et similiter quilibet discipulus vel laborator tenentur servare magistro suo in his que poissint vel eum eo conveniri et pro impago que convenerit. Et similiter fructus annuum quantitates pecunie quem habuerit a magistro suo in his que facere convenerit eam magistro vel magister eum eo. Nec aliquis societatis predictae vel subditus dicit societatis ipsam retinere possit nec eidem salarium dare, donec predicta non adimplerit, pena cullibet discipulo vel gossava contumacienti et pro quolibet vice, si fuerit a viginti annis infra decem literas honorarium et si fuerit a viginti annis supra viginti literas honorarium, et pro quolibet magistro et quilibet vice viginti quinque literas honorarium, applicanda et adolvenda et supra societati predictae. Salvo excepte quod si in vel quibus ceciderit inter aliquos magistrum dicere oris, terram vel phara, et necum discipulis vel aliquem eorum occasione separationis ferende per discipulos a magistro, quod talis quatuor debet dediti et terminari per rectoris et consules vel matrem partem eorum. Et quicquid per ipsos d(ominum) rectoris et consules vel matrem partem eorum facti tam civilis separationem quam impositionem pena vel ipsius pena adolvissim** valet et tenet et plerum societas efficitur.

[X.] De modo dandi in scriptis discipulis*** esse rubrica.

Item statutum et ordinatum quod omnes magistri et factores magistrorum (sibi magistri eorum abertum) artis predictae quilibet anno de mense ianuarii et de mense iulij infra quatuordecim dies postquam ventum ab introitu calendas februarias sequentes tenentur et debent dare in scriptis alicui ex sociis societatis predictae ad hancum iuris essis necum et presentem omnium eorum discipularum et scierum: quos discipulos necum attendere tenentur, nisi magistro ipsius vel ipsorum.

[XI.] De pena rectoris, rectoris vel pignarum scribam vel aliquam laboratorum sine licentia magistri cuius auct**.

Statutum et ordinatum quod aliquis de societate predicta vel subditus societatis* predictae masculinus vel femina non audeat vel

* De pena i iudicio coacta et non o.

** Il vero, secondo la linea superius che indica la sentenza della lettera i, legge retrospiciva.

* La lettera o è forse coacta da una o.

** L'ammesso ha senso di scrivere rubrica.

* Cui vel tota in tempo di società.

procurant per se vel alium seu alios quosquo modo aliquod vitium vel laboriosam artem completam vel non completam pignorem, reddere, alienare aliter, obligare, dare vel concedere vel penam se sentire, sine expresse licentia illius cuius fuerit vitium vel laboriosa, sub pena certorum solidorum benevolentiam adferenda et aplicandi in super. Et nichilominus talis penam predictam¹ incidere et e non intelligatur licentiam societatis predictae pro uno anno, inchoando a die tunc talis delicti commisit. Et nichilominus referre auctoritas² desuperum illi est fecerit.

[XII.] Quod tunc restat et servent vitium et reddere et reddendo et de questionibus certarum inter eas terminandis scribitur.

Statutum et ordinatum quod quilibet tunc custodiat et solvat vitium et reddere quae et quod ad vitium ipsorum pertinet et bene, legaliter et bona fide et in bono colore tingit. Et si quis vitium stricte inter aliquos tunc amari vel plures et aliquos singulos vel factores artis vitii vel alia occasione vitii vel reddere tunc vel quod dixerit male tunc, talis questio et dampna inde sequuntur videlicet, decidi et terminari debeat per divites et omnes et consules vel iudices pariter eorum. Et per eos et si predicta pena imponi possit ipsis³ iusticiariis, eorum arbitrio ordinandi et aplicandi et super. Et eorum diffinitioni et declarationi stare debent per tales iudices, magistros, factores et alios quoscunque. Item quod tunc sicutum et aliter civitatis Bononie vel alibi ex eis seu aliquo alio arte predictae vitii vel subditas arte predictae possit vel solvat⁴ facere aliquam septem vel octiduum in eorum vel de eorum arte vel ministerio pena cuiuslibet facti septem et pro quilibet vice decem librarum benevolentiam.

[XIII.] De pena imponenda iusticiariis⁵ dignitatis non bene et iusticiariis mercatores et alii eorum formam statutorum⁶ sicuti rubrica.

Statutum et ordinatum quod quilibet tunc sicutum tenent et debet vitium sicutum largum et strictum, crudos et rebus, quae

¹ Cui non tunc.
² Cui non tunc.
³ In prima i iudice certum diffinitio di non e.
⁴ In littere vel non servit in rebus. L'ordine venditoris tunc et non uno iudice alio littere deb.
⁵ In secunda i i iudice de non g. utilitatem et secunda tunc non tunc per se non tunc.

debeant sibi vel dirigendum et quo tingit⁷, bene, diligenter, sufficiens et bona fide illas assurgant vel assurgant forent, duplicanda quilibet pecunia per longum super sublo et non aliter; et quod omnes sicutum vitii, qui dixerit sibi amagati ad postum et ad rationem poste et sex pecuniarum pro poste, et ad rationem cuiuslibet poste viginti quatuor benevolentiam ad rationem Luce; et sicutum que sibi dixerit stragati⁸ ad postum et ad rationem poste sex pecuniarum pro poste et ad rationem cuiuslibet poste triginta benevolentiam ad rationem Luce; et sicutum que sibi dixerit stragati⁹ ad rationem duodecim pecuniarum pro poste et quoddecim benevolentiam pro poste ad rationem Luce. Et quod omnes sicutum largo que dixerit eis vel aliter eorum stragati¹⁰ in sex postis, ad rationem cuiuslibet poste quoddecim benevolentiam ad rationem Luce, illas plures non possint non debent¹¹, nisi alii sicutum sagi completi. Et si non inveniant ad sagum predictum, illas sicutum presentat¹² tunc dicitur restat¹³ et consulas vel aliter parti eorum, et dominis ipsorum sicutum non debent dare sine expresse mandato dictorum divites¹⁴ secretis et consulas vel aliter¹⁵ partis eorum, sub pena quadraginta solidorum benevolentiam pro poste et pro quilibet vice. Et quod aliquis exoratio vel subditas diei artis non possit, audiat vel presentat stragari seu stragari facere sicutum crudos vel coctos, strictos vel largos ad postum, nisi ad sagia et rationem predicta, pena cuiuslibet merchanti et subditas occasionem et pro quilibet vice decem librarum benevolentiam. Et quod aliquis tunc ipsa sicutum stragata ad dictas sagias in vitium mercari tingere vel tingi facere seu perilliter et suo dolo vel culpa non possit, pena quadraginta solidorum benevolentiam pro quilibet poste et quilibet vice.

[XIV.] De pena facienda aliquod certum contra formam statutorum¹⁶ rubrica.

Statutum et ordinatum quod aliquis magister vel mercator vel quisvis alius masculus vel feminis subditas societatis predictae addeat¹⁷ vel procurant facere vel fieri facere aliquod certum sicutum crudum, coctum vel tunc quod non sit decem et novem paragarum ad vitium. Et quod quoscunque paraga distans procurant sibi et non debet sicutum octingenta ad vitium. Non vitium videri vel presentat facere aliquam talia sicutum largi vel mercatori que

⁷ Sepius non tunc le soci tunc et debet eis aliam expresse, representando non expresse.
⁸ Sepius non tunc le soci plures et aliam expresse, representando non expresse.
⁹ Et e sicutum sicutum coctum de non e.
¹⁰ Secreti et sicutum in rebus. L'ordine venditoris si legge [sic] / 100.
¹¹ Marcis ad tunc, per se non tunc materiale de tunc.
¹² Cui non tunc per non tunc.

non sit parergularum tregista quatuor ad mensam et unaqueque pargia sit et esse debeat ad mensam octingenta silarum. Nec etiam audent ut possit facere aliquem telam tafetati que non sit parergularum quinqueginta quatuor et unaqueque pargia sit octingenta silarum ad mensam. Et quod omnis petra in quo ponatur orditas sindonis sicuti vel condidit brachii esse ad mensam latitudinis duarum partium et tribus pedibus brachii ornatis Bononiis. Et quod omnis petra, in quo ponatur orditas sindonum largarum vel sarasinatarum, sit et esse debeat latitudinis unius brachii et quatuor partes alterius brachii. Et quod omnis petra, in quo ponatur orditas tafetati, sit et esse debeat latitudinis unius brachii et trim partium alterius brachii ornatis Bononiis ad mensam. Et quilibet dictarum petinarum habet et habere debet^a, si fuerit ad parandam orditum sericum, tot dentes quod operent omnes filis distarum pangularum orditi sicuti. Et si fuerit petra ad operandam orditum sindonis large vel sarasinatarum, habet et habere debet tot dentes quod operent omnes filis predictarum pangularum distarum sindonum largarum vel sarasinatarum. Et quod omnis petra in quo ponatur orditas tafetatarum habet tot dentes quod operent omnes filis distarum pangularum orditi tafetatarum supra duodantarum. Et quod omnes vivagii quatuordecim^b orditum sint et esse debeant sicuti sindonum bonitatis cuius est aliud orditum. Item quod societas nostra sicuti habet et habere debet unam ballam lere in qua sit litra vel aliud signum presertim videlicet domini nostri et consulas vel maiori parti eorum, de quo signum sit et esse debeat ballam ornate petra cum quo laborabit in arte sicuti predicta, pensam pro quolibet petine non longa ut supra viginti solidorum bononiarum et pro quolibet petine non ballata ut supra quinque solidorum bononiarum, subferenda ab illo cuius talis pensam reperiret et pro quolibet rivo. Item quod aliqui magistro vel magistro vel discipulis vel discipulis artis sicuti non audent vel possunt tenere in aliquo petra non ballata ut supra et sine tedagliario quam tedagliarium rectorem debet esse traverso et planam, qui petra sit et esse debeat tota plena^c silarum, sub pena duorum solidorum bononiarum pro quolibet tedagliario non repleto iuxta predicta et pro quolibet petra non plena solidorum quinque bononiarum, infra^d de magistro et magistro laborantibus cum tali petra non plena ut predicta laborare discipulis vel discipulis.

^a Lettore: e in senso. L'anno medievale non rivela tracce di ordine.
^b Cod. nel text.
^c Lettore: presenza di ricchezza di una o dell'istituzione l'ordine in un dato aliquo che sono di ricchezza alle nostre lettere.

[XV.] De pena facientiam vel fieri facientiam petinas contra fermam statutarum^a rubricam.

Item quod aliqui magistro, qui facit vel in facturam facit petinas a serico, non audent vel possunt facere vel fieri facere petinas cum quibus laborari possit vel vultur silarum, nisi ad eas mensuras et formas que sibi traduntur per notarios^b et consules societatis predictae vel existens partem curare. Quos mensuras et formas recipere tenentur a dictis rectore et consulas vel maiori parti eorum talis magister infra bononiam sibi statuantur per dictos rectorem et consules vel maiorem partem eorum, sub pena decem solidorum bononiarum pro quolibet petine facere contra firmam predictam ab ipso magistro talis petinam facere vel permutare fieri facere ab eius discipulis auctoritate et applicanda^c societati predictae.

[XVI.] De sclaris sensoffium rubricam.

Statutum est et ordinatum quod quilibet senalis artis predictae habet et habere debet de quolibet fero quod fecerit infrascripta sclaria videlicet. Si fuerit forum de libris centum bononiarum et ab inde infra, unum denarium pro quolibet libra et ad rationem libris ipsius feri a quolibet parte; a octava vero libris supra, pro quolibet octenario solidos quinque bononiarum a quolibet parte. Si vero fuerit haurium habet senalis inter ambas partes infrascripta sclaria videlicet. Si fuerit haurium quantitatis centum sclarum bononiarum a quolibet parte fortius^e vel ab inde infra, habet unum denarium parvam bononiarum pro quolibet libris et ad rationem libris octonariis feri quod fecerit a quolibet parte; a octava vero libris supra habet et habere debet pro quolibet octenario hauri a quolibet parte solidos tres et denario novem bononiarum, item quod quilibet senalis tenentur et debent quilibet anno de mense ianuarii dare et presentare bonos et ydoneos fidelissimos^f unum seu plures de centum libris honestissimum de operibus bonis et sufficienter eius officium, artem et ministerium ipsorum et de restituendo quolibet res que reperiret alius eius salarium predictam illi et illic a quo vel quibus precepit, approbando per notarios et consules vel maiorem partem eorum, sub pena viginti quinque librarum bononiarum pro quolibet qui dictum fidelissimum non presentaverit et approbat non fuerit ut supra. Et nichilominus in ipso anno in quo fidelissimum predictam non presentaverit et approbaverit ut

^e Le lettere E iniziale ciuda corretta dalla corrispondente lettera minuscola.
^f applicata nel text, mancando de Anno appresso che infra le mensuras della lettera u.
^g Nel text il corrispondente fitem.
^h Secondo l'us rector. L'anno medievale rivela una j.

supra dictas artes exercere non possit nec valeat, sub data pena
 que pena missioi possit per rectores^a et consules societas pre-
 dicte vel maiorem partem eorum. Item ordinamus quod quilibet
 sensalis tractat et debet dare in scriptis omnes res et merita
 artis predictae que ex parte vel vendidit fecerit et qualitates et que
 tianu^b mensuratarum et surum et presura et poevia ipsarum,
 emptores et venditores ipsarum et parts facta infra terminum
 predictum veritas inchoanda a die celebrati fieri, sicut est
 predicta poterit nisi dati predicta ab ipsa arte, pena pro quilibet
 vice qui contravenit, si predicta fuerit et non dederit ut supra,
 quinque libras honorarium ab eodem senale inferendum per ro-
 torem et consules vel maiorem partem eorum. Et quod aliquis sensalis,
 que cantinem predictam presterit ut supra et officium sensalis
 operari, non possit nec valeat operari vel facere operari per se
 vel aliam artem sicut nec etiam aliquod membrum ipsius artis,
 nisi in faciendo ferre pro alio vel alio et non pro eo, sub pena
 decem libras honorarium pro quolibet et qualibet vice et plus
 et minus arbitrio rectoris et consulum vel maiore partis eorum. Et
 nichilominus eo anno officium sensalie operari non possit, sub dicta
 pena. Et quod aliquis sensalis vel laborerium sicuti causa mensi vel
 vendendi seu pignosendi vel alio modo distribuenti ab aliquo du-
 pello, sub pena viginti quinque librarum honorarium pro quilibet
 et qualibet vice applicanda communi Bessanie.

[XVII.] De pena occipiente in pignus vel amantia sicutum vel labor-
 erium sicuti nisi a vero donata r/abente).

Statuimus et ordinamus quod aliquis fameriar otio vel fameris
 vel aliquis alius civis vel forensis non possit vel valeat creare aliqui
 sicutum seu laborerium sicuti completum vel non completum, nisi
 pignus accipere tale sicutum vel laborerium sicuti ab alio quam su-
 gubio dicte artis seu ab aliquibus publicis mercatoribus seu, an-
 tibus vel laboreris sepe seu qui se pro publicis mercatoribus pignori,
 pena milleb contralfacti et pro quilibet vice, si fuerit fameris
 decem libras honorarium applicanda eadem apostolis in Be-
 ssanie, si fuerit alius quam fameriar qui pignus accipere, sicutum
 penam incurat, applicanda ut supra. Et si alius quam fameriar
 creat tale sicutum vel laborerium sicuti ab alio quam predicto^c.

^a Hinc solo spatio interduere in proximitate dell'archidiacono della B. si-
 chie. E' come si vede per le note su tutto el luogo compilate dall'archidiacono
 detto, veniale per un essere materiale dell'ammone.
^b La seconda lettera e' chiara recitata da uno a.
^c ab alio quam predicto r' arriva in auctore; in a finale di alia usque
 lo spatio interduere e' si collega in fine con la seconda l. L'esse si vede
 lo spatio interduere di parole e fa pensare che l'ammone abbia un
 esse in essere materiale.

penam incurat talis creare decem libras honorarium, appli-
 canda eadem predicta, que precise dicte pena missioi possit per
 rectores et consules vel maiorem partem eorum, si sicutum videtur.
 Et quod quilibet potestas civitatis Bessanie, qui pro tempore est,
 vocatur et debet ab introitu sui officii predicta prececonis facere
 per civitates Bessanie, burgos et suburgos per prececonis communi
 Bessanie.

[XVIII.] Quod rector et consules vel duo ex eis quorum unus est
 rector possit procedere contra amos amicos predictos et subditos
 et sua partes et condempnare r/abente).

Statuimus et ordinamus quod quilibet rector et consules, qui anno
 erant vel pro tempore erant vel duo ex eis ex quibus unus est rector,
 possint et valeant procedere contra amos et singulos artifices et
 subditos dicte artis et contra quoscuqque alios societas predictae et
 pro consulas et singulis eorum et consiliet eorum inobedientia^a et
 pro amantibus et singulis, in quibus predicti vel alter eorum fuerint
 per se vel aliam^b contra terminum statutarum dicte artis. Et possint eos
 et quoslibet eorum condempnare vel punire secundum formam sta-
 tutarum dicte artis.

[XIX.] Quod rector et consules inveniatur proponere vel proposi fa-
 cere in societate predicta de statutis diligendis et aliis diversis
 capitulis rubric.

Statuimus et ordinamus quod rector et consules vel duo ex eis,
 qui pro tempore erant, quorum unus est rector, tenentur quilibet
 anno de anno inveniatur proponere seu proposi facere in publico
 condempnacione dicte artis de statutis diligendis vel non, qui videre
 debent statuta artis et examinare, addere et minare et de novo
 statuta ponat melius creditur fore pro dicte artis et petitiones quo-
 libet per homines dicte societatis puestas, et que parrigerant
 eorum in videre et examinare. Et quicquid fuerint, viderit et
 examinatorum in dicte congregacione valeat et tenet et debet
 quod firmat in dicte congregacione valeat et tenet et debet
 observari, non obstante aliquo statuto vel infrascriptione. Et ipsa
 statuta et ordinamenta societatis predictae tunc fieri quare fieri talia
 eorum posse facere observare et ea approbari facere secundum formam
 statutarum communi Bessanie, pena arbitrio rectoris et consulum et
 eorum successorum inferenda et dicte societati applicanda. Possit

^a Le lettere in le fine di parola sono scritte in rosso. L'esse si vede per
 tutte che sono state scritte alle lettere bus.
^b alio vel toto.

reus quilibet ius de societate predicta quomodo voluerit et alia quocumque causa rectoris et consiliihus palam negatibus quolibet privilegio tendente ad facta vel pro factis vel negotiis dicte artis spectante que predicti rector et consiliihus vel rector cum uno vel duobus illis recipiant, illas legi faciant in publica consuetudine societatis predictae et ibi scripturari cum fabis albis et nigris. Et quicquid facultatum et forarum fuerit pro maiorem partem eorum solvi et tunc et executioni tradantur. Et quocumque causa aliquis predicti vel rectorum occurrerit rectori et consiliihus dicte artis occasione dicte artis quod rector et consiliihus cum uno vel duobus transantur et debeat precipere auxilium dicte artis ad alios eorum quod possint auxiliari et singulis dictam artem auxiliari quod tali die et ora (conveniendo diebus et oram) debeat venire ad consuetudinem dicte artis. Et ipsa vel maiorem partem loci condantur in loco deputato vel deputando pro ipsa arte et ibi legi et scribi facere quicquid apud fuerit per nosmet ipsos dicta arte et datus rector et consiliihus dicte artis vel alii de dicta societate fuerint et preparant illi quod necesse fuerit fieriendum pro ipsa arte. Ad que congregacionem aliquis interdictus vel hospitiatus societatis predictae vel non scriptus in matricula societatis predictae venire non audeat nec possit, sub pena viginti solidorum honestorum pro quolibet et quilibet vice subversae et applicandae in supra. Et nichilominus prohibeantur et hospitiis expellere tenentur de dicta congregacione rector et consiliihus.

[XX.] De electione auxiliorum et de eorum officio et subre robore.

Statutum et ordinatum quod rector et consiliihus societatis predictae eligere debeant infra octo dies ab introitu sui officii summo veliam nunciari ad minus vel duos proest declaraverint (ultimo) rector et consiliihus, qui nuncius sint boni et fideles. Et litteras nunciari ad secretum Dey evangelice, litteris scripturis in nomine domini rectoris vel consiliihus, ipsorum officium bene et legitime curare et in secretis ambulantibus et relationibus semper xii societas. Et si aliquis debeat quibus reddat ius et statum alio diebus quibus que fuerit ad decem societatis predictae venire et alibi, secundo quod rectori et consiliihus vel notario seu alio officialibus dicte societatis videlicet. Et omnia que sibi commissa fuerint a rectori et consiliihus in secreto retinere secreto donec fuerint publicati et istas fideliter retinere precepta a rectori vel consiliihus dicte societatis eis facta vel ab aliquibus alio officialibus dicte societatis ad eorum

^a Le littere li e la prima e sono scritte in oscura. All'extremo vndercripto el d'ogni significatione una l e una o.
^b Sullo prima e parte di persona.

officia spectantia observare et fideliter obsequere, sub pena arbitrio rectoris et consiliihus imponenda et satisfanda. Qui nuncius habere debeant pro eorum salario et mercede, si duo fuerint infra octidies ab introitu illius honestorum et si unus fuerit, habeat sex libras honestorum. Et precipiant ipsi nunciis sive uno sive duo fuerint, hoc modo videlicet: quantum denarios parvos pro quilibet centenario et de quolibet precepto cuiuscumque conditionis octo denarios parvos et de quolibet tempore duodecim denarios parvos et a quolibet qui intraverit societatem predictam duodecim denarios parvos. Qui nuncius solus non possit nec debeant de civitate Bononie causa stradi per duos vel tres dies nec octidies ab introitu illius, sine honesta et voluntate rectoris vel consiliihus vel partis eorum, de qua Bononia scriptura publica apponere debeat manus iustificationis dicte societatis, sub pena arbitrio ducendi metris et censuras vel maiori partis eorum imponenda et exigenda.

[XXI.] De modo et forma introitus societatis predictae et quomodo salvere debeat et de eorum sacramentis et fidelitate.

Statutum et ordinatum quod quilibet volens intrare societatem predictam tenentur et debeat solvere prima et ante omnia infra scriptam quantitatem pecunie (sic) manerio societatis predictae et infra describitur videlicet. Quia si pater, avus paterius, frater vel patruus fuerit de societate predicta, solvat et salvere debeat manerio introitus dicte societatis solidos viginti honestorum. Si vero pater, avus paterius, frater vel patruus vel alius eorum non fuerit de societate predicta et fuerit habitator civitatis Bononie pro decem annis continuas, solvat et salvere debeat manerio introitus manerio societatis predictae decem denarios auri. Si vero talis volens intrare societatem predictam non fuerit civis vel non habitaverit decem annis continue in dicta civitate Bononie, solvere debeat manerio introitus dicte manerio societas ut supra viginti quinque denarios auri. Si vero talis volens intrare societatem predictam fuerit apertarius artis predictae pro quinque annis continuis predictis, solvere debeat manerio introitus manerio societatis predictae quinque denarios auri. Et solvant notarii dicte societatis quinque solidos honestorum quilibet intrare volens et supra societatem predictam. Et postea se presentare debeat eorum decimo rectori et consiliihus societatis predictae et se scribi facere notario dicte societatis. Et postea se presentare^a in corpore dicte societatis coram decimo rectori et consiliihus societatis et ibi examinari^b debeant per quatuor bonos viros, allegandos in corpore societatis predictae per dominum rectoris et consiliihus de honesta et sufficienti ipsorum, et si apertarius et operarius artem stridi. Et inter dictas quatuor approbati vel improbi debeant per scripturam litterarum

^a La prima e rinde corretta de una o.
^b La littera i finale e scritta in oscura. All'extremo vndercripto si legge una o.

fœderum cum labis albis et nigris. Et si talis volens intrare societatem
 predictam per dictas quantas vel maiorem partem eorum fuerit repre-
 sentatus, in dicta condensatione presentari non possit nec in dicta congrega-
 tione admitti. Si vero fuerit approbatus per dictas quantas bonitas
 vel maiorem partem eorum, tunc et non tunc presentari debet in corpora
 societatis predictæ et in dicta congregatione et eorum benedictionibus
 socialibus predictis in dicta congregatione existens talis volens intrare, si
 approbatus in dicta congregazione existens talis volens intrare, si
 approbatus fuerit per duas partes vel ultra benedictionem extendendam
 in congregatione predicta, tunc et non tunc talis reprobandus et de socio-
 latione predicta amplius scripturarius non possit nec admitti. Si vero
 fuerit approbatus per duas partes bonitatem societatis predictæ in dicta
 congregazione existens, et tunc et non tunc licentiam debet et men-
 tionem pretere eorum demum rectore et consiliis vel maioris parti
 eorum modo et forma infrascripta videlicet, a loco ego talis (et ceteri)
 artum predictum bona fide, sine fraude et dolo, fideliter et legitime
 eorum et ipsam actum manuteneo et argere in loco data et loci
 et bonos ipsam societatem manuteneo et conservare, et dare operam
 pro virtute efficiat¹ et ad hoc et dicta ars et societas de bono et
 melius operari, et ipsam artem negatim processum et gerere in nichil
 et cum aliquibus necesse fuerit prout casibus et aliis ipsi ar-
 tificibus expediti iuxta potestatem. Et statuta, reformationes et positiones
 societatis predictæ factas et factas et que deinceps fieri vel compla-
 ceantur et que in ipsam quolibet contineantur actus et ab
 eorum omni exceptione et defensionibus iuris vel facti remota. Et socius
 propterea michi fœderi per rectorem et consules et alios officiales societa-
 tis predictæ fœderare possit in eis continerentur ratione artis pre-
 dictæ et considerare bona fide, sine fraude. Et id quod considerat fœ-
 derat pro arte predicta et eadem michi impositas firmatas societas
 societatis² quousque de dictorum rectoris et consularum processum
 iuribus. Et si aliquis fuerit ad aliquam officium dictæ artis seu solenniter
 mallatus rectoris seu illud faciam rectoris foream statutis societa-
 tionem et ordinamentorum bona fide prout melius et utilius
 congruenti dictæ arti et. Quo sacramento prebitis et solentem predictam
 facta et omnia predicta observatis et factis, artibus debet per societas
 societatis predictæ in matricula et in matriculis artium debet³
 Bonitas predictæ ad emanant actum quam matriculam societatis pre-
 dictæ volens fieri in cartis memoratis et in ea scribi omnia et
 iuribus societatis predictam manu artium et notariis societatis predictæ.
 Quo matricula remanere debet pœne mansuetam societatis predictæ
 qui pro tempore fuerit,

¹ Sepone nel testo le parole: et eorum benedictionibus societas predictæ in dicta congregazione existens, che abbiamo soppresso.

² Lettera i recente dalla corrispondente manoscritta.

³ Nella prima e nella 4.ª officii linee espressamente soppressa.

⁴ La seconda è il segreto di una c.

⁵ La seconda è rinvia corretta da una c.

[XXII.] Quod rector et consules vel unus ex eis per octo dies ante
 eorum curiam officii tenentur stare in domo societatis vel eius vicinis
 quolibet die semel cum matricula societatis et examine omnia bonitas
 et alia facere que in statutis continetur et obsequi.

Statutum et ordinamentum, ad hoc et omnia et singula dicta officii
 negotia recte procedant, quod rector et consules vel alius eorum, qui
 pro tempore erunt, tenentur et debent octo diebus ante eorum curiam
 officii una cum matricula societatis predictæ stare et examini quolibet
 die semel, nihil esset aliquo festivo, in domo artis vel vicinis aut
 aliorum vicinis stantibus et videre et examinare omnia bonitas et
 bonitas tempore ipsorum officii pro debito et ipsi bonitas possunt
 tenere et mandare quod de dicta bonitas extra debeant. Et si de dictis
 bonitas extra malaverit vel non poterit, libere benepiterum in
 quo conscripti sunt rectori et consiliis notis infra octo dies ab octo
 eorum officii tenentur presentari et videlicet deponere quod present
 et faceret et taliter qualis statuta et ordinamenta dictæ societatis et
 processum facti contra ipsam contra ipsam bonitas observantur et non
 cessant. Et socius debent processum artium et scripturas solenniter factas
 tempore eorum officii, et omnia bonitas potestatem et que ex forma
 dictæ artis terminantur debent, sub pena centum¹ solidorum benepiterum
 per successores eorum et tempore consilii electionis fœderi
 de rectoris et consularum. Et ipsa die electionis fœderi tenentur et de-
 bent dicti rector et consules legi facere statuta societatis predictæ
 per matricula societatis predictæ, videlicet statuta quod legitur de-
 dare reddendo et de processu fœderi contra insolentiam dictæ societa-
 tionis, et omnia omnia officialium dictæ societatis in dicta congrega-
 tione electionum et omnia incompleta tempore societas officii
 factas que salute non essent. Quo condempnationis² curas que fieri
 deinceps per dictos rectoris et consules vel aliquem eorum solvi de-
 bent infra viginti dies terminando a die condempnationis predictæ
 fœderi, salvo si malis vel rector terminas per fœderum aliorum³ statuti
 dictæ societatis ad solvendum condempnationes elegerit faciendo
 non esset ordinatum, quo casu debet observari que condempnationes
 solvi debent manere dictæ artis societas dictæ societatis recipiendi⁴

¹ per (in compendio) è scritto nelle questo interlineare.

² La prima è è scritto su ratura. E'esso condempno non rinvia trace
 di archivio.

³ La prima è è scritto su ratura. E'esso condempno non di rinvia.

⁴ et su ratura. E'esso condempno non di rinvia.

⁵ et su ratura. E'esso condempno non di rinvia.

⁶ et su ratura. E'esso condempno non di rinvia.

⁷ et su ratura. E'esso condempno non di rinvia.

⁸ Ratura tra le lettere se fœderi. E'esso condempno non di rinvia.

infra dictam bonitatem, sub pena quatuor eius¹ quod condempnatus reperitur².

[XXIII.] De pena inopparte inobedientibus relictis.

Statutum et ordinatum quod quilibet de dicta societate et arte et quilibet alius tam masculus quam feminus tam esse viginti quinque annis et tam filius familiae quam pater familiae subditus dictae arti et societati et rectori et consulis et consiliis dictae artis et ordinamentorum et reformationum artis predictae factorem et faciendum quasi ex forma statutorum et ordinamentorum vel reformationum contentorum ac donatorum civitatis factis vel faciendis vel quocumque alio modo subditus tenentis et debet rectori et consulis obedire et omnia et singula precepta, iussa et abstramenta seu sententias tunc pro eis quatuor contra eos per dictos relictos vel consules dictae artis vel aliam vel alias officiales dictae artis facta, lata, scripta et abstrata executioni tradere vel fieri ad artem predictam quocumque³ modo pertinentis attendere, observare et adimplere, sub pena et poenis que in ipis constituantur. Et siquis exstiterit et personam laeserit per unum ex iuribus dictae artis et vellet unum ipsos retere et consulis ad petitionem aliorum sui creditoris et non comparuerit ipse vel alius pro eo qui non sit prohibitus comparere ex forma aliorum statuti dictae societatis infra terminos in citacione contentos, decemz rector⁴ et consules mandabunt rectori dictae artis quod debeat pignus predictum sine extorsione contumaciter pro quantitate decem solidorum bononorum et ipsam pignus massario dictae artis presentare. Quod pignus et nulla modo restituatur, nisi prime compensacioni ad respondendum conditio et suberit massario dictae societatis nomine huiusmodi quinque solidos bononorum pro eius constitucione⁵. Si vero inventus non fuerit, extiterit ille vice pro unum ex rectoribus dictae artis. Et si non comparuerit ipse vel alius pro eo qui non sit prohibitus comparere ut supra ad eius defensionem, pignus tunc et procedatur contra eum ut supra dictum est de extato et tunc relictio etiam expensis contentacionis. Et adhibeantur postulate creditore civitatis rectoribus ac decessis dicti extati qui precipue eidem vel aliis non familiaribus vel dispobis. Quod ipse vel alius delinctor pro eo infra terminum statutum per rextorem et consules vel sua eis in quibus sit⁶ necesse debeat coram rectori et consulis dictae artis comparere ad respondendum taliter vel mandando auditam et quantitates poenis[ic] quasi petit sine reu vel

¹ et un numer. l'anno monedropo non di rinuati.

² Le lettere reperiti sono scritte in numero. All'anno monedropo sp per tutto la r' incante fatto di una p. e sotto la firma r una t.

³ Inopparte nel testo, secondo la forma apparsa nelle lettere di monedropo della s.

⁴ Spontaneamente nel testo.

volante antequam sit absolutus intelligat reformationi suam net[ari] dicta societatis scripta cum scripturis, legitime celebrata, partito facto ad perpetuam rei memoriam volumus scripti.

[XXIV.] De iure reddendo per rextorem et consules de expensis refficiendis et aliis diversis capitulis relictis.

Statutum et ordinatum quod quilibet de dicta societate et arte et quilibet alius tam masculus quam feminus tam esse viginti quinque annis et tam filius familiae quam pater familiae subditus dictae arti et societati et rectori et consulis dictae artis tunc ex forma statutorum et ordinamentorum et reformationum artis predictae factorem et faciendum quasi ex forma statutorum et ordinamentorum vel reformationum contentorum ac donatorum civitatis factis vel faciendis vel quocumque alio modo subditus tenentis et debet rectori et consulis obedire et omnia et singula precepta, iussa et abstramenta seu sententias tunc pro eis quatuor contra eos per dictos relictos vel consules dictae artis vel aliam vel alias officiales dictae artis facta, lata, scripta et abstrata executioni tradere vel fieri ad artem predictam quocumque⁷ modo pertinentis attendere, observare et adimplere, sub pena et poenis que in ipis constituantur. Et siquis exstiterit et personam laeserit per unum ex iuribus dictae artis et vellet unum ipsos retere et consulis ad petitionem aliorum sui creditoris et non comparuerit ipse vel alius pro eo qui non sit prohibitus comparere ex forma aliorum statuti dictae societatis infra terminos in citacione contentos, decemz rector⁸ et consules mandabunt rectori dictae artis quod debeat pignus predictum sine extorsione contumaciter pro quantitate decem solidorum bononorum et ipsam pignus massario dictae artis presentare. Quod pignus et nulla modo restituatur, nisi prime compensacioni ad respondendum conditio et suberit massario dictae societatis nomine huiusmodi quinque solidos bononorum pro eius constitucione⁹. Si vero inventus non fuerit, extiterit ille vice pro unum ex rectoribus dictae artis. Et si non comparuerit ipse vel alius pro eo qui non sit prohibitus comparere ut supra ad eius defensionem, pignus tunc et procedatur contra eum ut supra dictum est de extato et tunc relictio etiam expensis contentacionis. Et adhibeantur postulate creditore civitatis rectoribus ac decessis dicti extati qui precipue eidem vel aliis non familiaribus vel dispobis. Quod ipse vel alius delinctor pro eo infra terminum statutum per rextorem et consules vel sua eis in quibus sit¹⁰ necesse debeat coram rectori et consulis dictae artis comparere ad respondendum taliter vel mandando auditam et quantitates poenis[ic] quasi petit sine reu vel

⁴ Le lettere rj e il segno simile a 3 del responso di sempre sono in numero. All'anno monedropo rinuati le lettere rj.

⁵ Le lettere R (alciato) e coverta delle compensacione monedropo.

⁶ Segue segno poveropole.

⁷ Sic nel testo per un errore materiale dell'impressore.

factam et scriptam massa aut(jurament) dicte artis factam potes in
 qua sit scriptam nomen debitoris citandi, nomen creditoris vel ipsius
 parentis quaestulata seu consensu dicte societatis, aliquis habebit
 pro nullum et invidiosum. Et predicto sic citato et solvatur
 resolutio non impendatur non aliquo pro eo ad rias defensionem, tunc
 5 rector et consules predicti ipsi terminis per nos statutis elapsis
 scripserit mandata firmam presentis statuti facta, precipiant nuncio
 dicte artis quod rias eridit in burgo dicte artis et societatis per
 officios hancorum, magistrorum dicte artis et subdilectorum. Et facta erunt,
 innotentibus ipsi de scribitur in libro artis per notarium dicte artis
 10 in burgo de quo burgo extra non possit, nisi satisfecit dicte arti
 dicte quaestione predicta in) pro qua hancorum est et expressa hanc
 panti, et sicut fuerit in consensu. Et solvitur assensu dicte artis quic
 que solidam hancorum tenere hancorum. Si vero creditur voluerit
 15 | hancorum sicut et dicte artis ad nos petitionem in libro hanc
 pationem dicte artis conscriptam in alio libro hancorum consensu
 hancorum super predicto consensu hancorum per notari in) officio hanc
 torum consensu hancorum facere exemplum per dictos nuncios dicte artis
 et consensu hancorum. Et nuncios dicte artis exemplum dare debent,
 20 danteo de) talis hancorum sua di) conscriptis in societate dicte artis
 et matricula ipsius artis quae exemplum in dicte libro consensu hanc
 torum facere non possit nec sibi licet, nisi de consensu et voluntate
 danteo nuncio, consensu et hancorum consensu dicte artis vel nuncio
 panti eorum consensu licet non cum talis alio et nuncio et nunci
 25 et legitime debent. Si vero creditur voluerit debitorum sicut hanc
 panti et debitor est, tunc rector et consules dicte artis, citato debitor
 et instante nunci, pignoralis faciant pro quantitate de) creditore petito,
 Si vero debitor infra defensionem comparuerit et confensus fuerit, illi
 30 sine debito infra defensionem rector et consules vel duo ex eis precipiant
 dicte debitor quod satisfactor eadem creditore quaestioneque sit quanti
 tum panti in) et fuerit ad terminum dicem dierum, nisi creditore
 consensit sponte quod eadem debitor non rias ad solvendum dilata
 dre terminis cedat. Et si ad terminum non solvitur, elapsis terminis
 35 prodatore omnia eum et dicitur est ad voluntatem creditore pignoralis
 pando vel hancorum. Si autem creditur cum suo debitor in consensu
 non fuerit super quaestione, re vel facta que non debent differri per
 veramentum, omnino illud et alio subpignoralis licet rector et
 consules vel duo ex eis ad nuncios debent utrique parti terminum sta
 40 tute seu dierum et perceptio ad probandum de eorum suo super
 ipsa quaestione infra quem actus dari debent intentionem nunci villegit
 vel per litteras et probare de suo suo tunc per scripturam quam
 per dictos scribam, et rias sicut. Et elapsis terminis per dictos rector

1 Super super paragrapho.
 2 Super super paragrapho.
 3 Cui ad nota.
 4 Cui ad nota.
 5 Et debitor si non consensit de uno r.
 6 Super super paragrapho.

reor et consules vel duo ex eis in quibus sit rector et adesse possit,
 ipsam quaestione definire et terminare¹ tassantur vincere sacramentum
 panti debent. Et si convensus fuerit reor, sit vidua perceptio de
 solvendo et dicitur est supra de debitor confesso. Si vero quaestio erit
 5 ita difficilis quod necesse esset haberi consensu sapientis et prout
 infra dicitur tempus consensu super dicta quaestione cum quibuscum
 que sapientibus subaverit tunc infra civili quam deontam et tunc
 10 terminam quam factam religionis civitate hancorum unia vel plu
 rium et eis apparuerit convenire propterea eorum vel alioquin eorum
 iudicium et sententia et terminacioni committit. Nec detempore aliqua
 quaestio que concernit nunci dicte rector et consules occasione ali
 15 quibus rei ad artem sicuti spectantis aliquibus sapientibus consensibus
 et terminacione possit committi, sed deliberacionem cum dictis fratribus
 et sapientibus ad dicitur est istos non innotentibus terminare et senten
 tiam nuncios hancorum equitatem et iura et statuta dicte artis et de
 20 nunci parti eorum videbitur concessio. Et dicitur et ordinamus quod
 viti² vitiati innotent sicuti expressio notione a peina cytatione in
 actum facta eorum rector et consules in vitiati et scripturam infra
 25 predictam dicitur panti vitiati fuerit et causa dicitur hancorum
 permissio, nisi panti deesse solidam hancorum nuncio dicte artis
 subvota per dicitur vitiati alio subaverit. Et subdilectorum pro
 predictis expressio pignoralis subaverit ad voluntatem obtinentis
 30 debeat. Deinceps autem et ordinamus quod omnia quaestione centes
 solidam hancorum vel ab inde infra, que aguntur eorum dicte
 rector et consules per aliquos consensu in notentibus dicte medi
 35 tatis, debeat debent et terminis innotentibus per satisfactionem debeat
 et quare predicti rector et consules crediderit hanc aliquem et au
 thenticam fuisse et veritatem, nisi vero aliter vellet sacramentum deferre³.
 Si vero quaestio viginti solidam hancorum et ab inde infra agitur
 40 reor eorum eis per subdilectorum dicte artis vel alio suo consensu in
 matricula dicte artis, innotentibus per sacramentum diffini debeat et
 debeat. Deinceps itaque quod in quaestione quaestione, facto vel negotio,
 que vel quod diffini debeat per sacramentum que veritatem inter ali
 45 quos matriciam consensu in matricula dicte societatis et artis et
 aliquas alias non consensu in dicte matricula dicte societatis, semper
 debeat differri sacramentum notantur predicta seu aliter parti panti
 differri equis magistrorum et iudicum viliam⁴. Deinceps etiam et
 ordinamus quod super quibuscumque quaestione matriciam quatuor

1 Et debitor si non consensit de uno r. nunci.
 2 Cui ad nota.
 3 Cui ad nota.
 4 Super super paragrapho.
 5 Super super paragrapho.
 6 Cui ad nota. Super super paragrapho.

titatis vel facti semper fieri debeant productiones per testes vel per infra-
scripta seu alias scripturas quibus factis valent adhiberi seu per iura-
mentum si oportet. Et debent vocari libris mercatorum seu statusis mercatorum
cunctas scripturas in matricula dictae societatis et excerpentes continen-
das dictas artes contra omnes et singulos subditos dictae artis et eam sacra-
mente sub se de nono protestando, si verum est et sine scriptura demonstrat,
sibi per¹ adversa productione faceret. Contrarium et occasione alio-
rum facti vel rei ad actionem predictam pertinetis. Contra vero omnes et
singulos mercatores et homines civis vel forenses et undecunque sint
etiam semper vocari debent libris mercatorum super quibuscumque quaes-
tionibus relationum quantitatis rei vel facti occasione artis predictae
et ad bonam actionem spectantibus de voluntate et concessione dictorum iuris-
ta et consiliorum et eorum sacramenta ab eis mercatoribus de nono pro-
testando de verum esse et sine scriptura iurandi, salvo nisi pars adversa
productionem faceret in contrarium de quorum voluntate et sacramen-
tis mercatorum ad respondentem contra voluntatem et iudicium per iura-
mentum voluntatem scripturae (non) manet notari (servari) nostre artis. Item
cum etiam et confessio quod quilibet laborator et laboratoris et sub-
ditus tunc masculinus quavis foemina in quacunque ministerio dictae
artis tenatur dictae societati et consensibus obediens. Et quod maritus
pro uxore et mater pro filio et pater pro filio et filius pro patre sub
eius potestate esset et mater pro filio vel filia sua et ipsi pro ea,
si uxorem haberent², et frater pro fratre vel sorore, si alium habu-
issent, tenentur occidere dictae artis cunctisque de iustitia re-
spondere. Et deinceps omnia pro alio obligatus esse intelligat
cunctis necessitati se si legitime³ aliter personaliter obligatus pro
omnibus et singulis ad dictam actionem spectantibus⁴. Illiusdem autem
et condempno quod nullus de dicta arte vel subditus dictae artis vel sub-
ditus modo aliquo subdat vel procurator citari facere aliquem de dicta
arte vel subditum aut subditum dictae artis vel quoscunque aliquam re-
ver-
10
15
20
25
30
35
40

¹ Moverit vel tenet, mandando il compendio delle lettere a. b.
² Et a sua iure iurata de nono a.
³ Invenit vel tenet, mandando il capo abbreviato che indica l'assente
delle lettere a.

divitias quod aliqui qui non sint comprehensis in matricula societatis
vel subditus ipsius artis non reddatur iam, nisi prius societati prohi-
biti accuratam de viginti quinque libris honorariorum seu plus et eorum
subdito notitia et consilium vel maiore partis eorum de stando et pa-
reudo mandatis dictorum iuristae et consilium et de respondendo de
iure eis vel eis eorum vel quibus⁵ tunc Invenitur una Inquisi voluerit de
dicta arte seu subdito ipsius artis qui si aliquis potest vellet. Quo occu-
ritas esse debet de honoribus dictae⁶ artis, si pignus non dederit eius
valeri quo voluerit necesse et consilium vel maior pars eorum, Item
divitias et condempno quod siquis de dicta societate et arte seu subdito
artis vel aliquis non subditus vel discipulus voluerit pignus recipere
dictae societatis et artis pro quacunque quantitate, respondeatur per
damam necesse et consilium in quinque solidis honorariorum pro qua-
libet diebus. Item divitias et condempno quod quilibet qui pignus
haverit de mandato notitia et consilium pro quantitate viginti quinque
libras honorariorum vel ab inde infra tenatur et debet exigere et
hanc pignus infra dies quindecim a die percepti sibi facti⁷. Si vero
pignus fuerit pro quantitate que excedat sumam predictam, tenentur⁸
et debet exigere dictam pignus in mensem a die percepti sibi facti per
retorem et consilium vel per magistrum dictae societatis et artis eorum vel
alium sui discipulo vel familiari. Et si ad dictam tenentur non exigerit
dicta pignora, rector, consilium vel duo ex eis elapsos die termino ten-
entur et debeant dare licentiam excedit, si intulerit se vendendi, sur-
rogandi⁹, alienandi, pignorandi si obligandi et apte se pro ista particu-
larem occasione predicta. In quibus mandatis debent et expensarum factu-
rum occisione predicta. In quibus mandatis superdictis illius et eorum
et alio victus videri tenentur expensas reflexive in dictum est, salvo
semper quod quando excedit¹⁰ voluerit dicta pignora vendere, alienare,
pignorare vel obligare, tunc tenentur et debent primo favore citare
debitorem pro perceptum dictae artis¹¹, secundum inventum vel hunc non in-
ventum quod veniat¹² ad videendum vendere, obligare vel pignorare dicta
pignora eidem debitori accepta ad petitionem¹³ talis sui conditoris, i no-

⁵ Et mandando a risulta ricevuto de nono a.
⁶ Cost nel testo.
⁷ La lettera e è scritta in rosso. Affianco quadruplico non si intese
tutto di scrittura sotto le a. e. ma dopo di esse si legge una e.
⁸ La lettera r è scritta in rosso. Affianco quadruplico la corrispondente
una t.
⁹ Integrale nel testo, mandando la linea soprascritta che indica la lettera
della lettera a.
¹⁰ La lettera i è scritta in rosso. Affianco quadruplico si legge societatis. Dopo
arte un luogo sopra di compimento le fine di ogni verso a rubrica la lettera
Invenit delle lettere.
¹¹ La lettera t è scritta in rosso. Affianco quadruplico la corrispondente
una h.
¹² Integrale nel testo, mandando la linea soprascritta che indica l'assente
delle lettere i e u.

sumando creditores et diem aliquo venditorum et alienarum et obligatorum sine abscisa non obstant. Et cetera terminis citatis predictis, creditores possunt ad ipsas solvendas ipsos pignores vendere, alienare, obligare vel pignorem. Et omne gravamen, dampnum (non) et expensam sine oneribus quam aliquos amicum sint et spontem in preiudicium dicti debitoris, etiam faciunt dicti² pignora. Et si voluerit creditore ipsa pignora posse se pro parte restituere, non debent fore restituere. Et si voluerit creditore ipsa pignora restituere vel illi sua illis esse vel quibus necesse et consilio consilium dicti artis vel illi sua illis esse vel quibus necesse et consilio fuerit in solvendo debiti vel partis ipsa sibi impare usque ad non contentum satisfactionem debiti et expensarum factorum in causa, si solvendo usque ad dictos carum debiti ascendunt vel usque ad non partem debiti quam extrinsece pignorum assunderet, salvo semper quod dictas creditore debitor non possit pignorem vel obligare pro maiori quantitate quam sibi debitorum et expensam. Si vero ea voluerit vel pro se restituere pro maiori quantitate vel solvendo debitorum et expensam de ipso solvendo residua eius quod superest a debito et expensam de ipso solvendo pignorem. Et si pignora sua essent sufficiens pro quantitate partem residua eius, omne superest in residua eiusdem debitorum et eadem creditore, omne superest in residua eiusdem debitorum et eadem creditore et bona sibi et esse intelligatur esse dictam de bonis debitoris superstrando ad petitionem creditore. Si qui vero processum extrinsecum satisfactionem creditore facti sine representat contra formam presentis statuti et ordinamenti, ipse iure sicut caput irriti³ et pro non facti habentur et revocatur. Et revocari debent expensis factis vel facti factis creditore contra formam dicti statuti. Et presentia statuta in quolibet sui parte debent⁴ observari.

[XXV.] De modo recipiendi dantam pro dicta arte ad possessionem rubricam.

Statutum et ordinamentum quod rectore et consules, qui intendunt in habendo tenentur singulis annis, tenentur et debent infra unum mensem ab introitu curam officii proponere seu proponi facere la, in pace societate predicta de recipiendo unum dantam ad possessionem⁵ pro esse rubricam et pro congregacione fundi de beneficiis societatis predictae. Et si aliquis de dicta societate fuerit electus vicarius vel presb-

² dicta dicta ad nota.

³ Et littere sic sunt scripte in carta. Affirmo inobediencia rindi mandata cum non compati di quibus littere L. c. b.

⁴ Cod. ad nota.

⁵ In secundo e e de secundo i non scripte in carta. Affirmo inobediencia pro si lege in congregacione a rindone di non una i.

⁶ Cod. ad nota.

⁷ La littera e rindi curata de una e, obediencia il tenentur in un anno.

ator dicti artis vel societatis predictae ad aliquam regenda fundi societatis predictae, nullatenus se excusare possit vel aliquid opponere propter quod privatur a studium vel processione dicti societas, nisi iusta et rationabilis causa cum vel eos excusant, sub pena excommunicationis benedictionum auferenda et supra et applicanda societati predictae.

[XXVI.] De non offendendo aliquem de dicta societate rubricam.

Ad hoc ut vinculum fraternitatis et amoris unitas et societas cordium sinceritas viget inter socios dicti artis, statutorum et ordinamentum quod nullus de dicta societate modo⁶ aliquem vel ingratum possit, solvatur vel persequatur offendere vel offendi facere aliquam de dicta societate et arte vel subditum dicti artis sicut vel facto sine dano auxilium, consilium vel favorem aliter offendentem vel offendere facientem aliquem de dicta⁷ societate et arte vel subditum, pena et benedictione excommunicationis et solvatur vel maioris partis curam secundum qualitates facti et conditionum personarum auferenda.

[XXVII.] De pena imposito illi qui locat ad apprehendendum artes ad aliam civitatem vel locum r/obisicam).

Itaque statutum et ordinamentum quod nullus de dicta societate audeat vel persequatur ire ad aliquam civitatem, locum, villam vel curiam in quibus ars artis non fuit esse operandi dictam artem, sub pena excommunicationis litterarum benedictionum. Et sit in banco dicti societatis de quo sum non possit, nisi solvat dictas dantam libras benedictionum transmissio dicti societatis, quo pena sufferri debet ab ipso.

[XXVIII.] Quod socii obligati tenentur in solidum et de officio dantam capitulis rubricam.

Statutum et ordinamentum quod quocumqueque, fuerit duo vel plures, de arte artis predictae non dicitur vel dicitur sicut memento tam socios quos tenentur vel socii vel fratres et tunc se obligaverit aliter societati predictae vel alteri persone occasione aliterum emptiois socii vel laborum ipsius seu artis predictae vel aliterum aliterum servitio tam per scriptam privatam extra ipsas scriptas quam per instrumentum publicum vel aliam scriptam publicam vel alio quocumque

⁶ non vel tunc, tunc aliter signa di abbreviacione.

⁷ La littera e rindi curata de una e. De die quod dicitur de illo e il primo e rindone in parte del tutto dicitur de illo e ad i congregacione de un tutto rindone, il secundo, rindi e non di rindone, e stato apposto.

modo, quilibet societas vel fratrum non divinarum vel divinarum
 animi simul operantium et mercatorum ipsi mercatori sui aliquid possunt
 quilibet ipsorum in solidum¹ tenentur, ac si personaliter obligati es-
 sent in scriptura privata vel publica. Et talis creditor possit agere contra
 quoslibet ipsorum in solidum ad ipsius voluntatem². | Cum res redire
 et cessare dicte societatis et non alibi nec coram alio. Et hoc intelli-
 gitur in quavis loca nec vires societatis se extendant et non ultra.
 Et quod nullus de dicta societate detineat possit vel debeat opponere
 aliquid mercatori vel alibi possunt cum quo contraxerit super aliqua
 re ad usum pertinentem sibi vel aliam mercantiam quod se non
 potest obligare quia minor vel filius familiaris vel quia³ privilegatus
 vel quis obligatus sit contra locum sint (interim) nec allegare vel allegari
 facere aliquod statutum vel reformationem communis Bononie vel
 aliquas alias exceptiones de iure vel de facto in privilegiatis mercatoris
 et iuris ipsius vel aliorum creditorum occasione dicte artis vel aliorum
 mercatorum, si tamen ligantur coram dominis rectore artis vel consulis.
 Et siquis apponeret vel allegaret sua opponere vel allegari faceret
 vel prodere prodesset, non audiat in alio. Et nichilominus con-
 demnabitur in libris quinquecentis bononiensium per rectorem et con-
 sulis dicte societatis infra sex dies postquam fuerit liquidum de pro-
 ductis eius. Et si quilibet sui parte debeat observare⁴. Item in consilio et
 sigillis scripturis tenentur et obligantur sit realiter et personaliter pater
 pro filio et filius cum quibus habitat vel tempore obligantis habitasset.
 Et omnia bona ipsius et eidem necessariis vel necessitatibus tenentur
 de iustitia respondere. Et detineat dominus rector et consules, qui tunc
 tempore erunt, presentis, tenentur et debeant cognoscere et terminare
 omnes questiones inter homines dicte societatis vel subditos dicte so-
 cietatis operantes dictam artem quousque modo veritatis pro bono dicte
 artis iura vero parte. Ubi supra in presentis statuta loquatur quod pater
 pro filio et filius et socius pro socio et frater pro fratre tenentur, intelli-
 gitur et intelligi debeat durante bona societatis prodicte et non alibi.

[XXIX.] *De curis pene inopposito tenentis roboris.*

Item quod aliquis tenentis, tam masculinus quam femina vel
 alioquin alia tua masculina quam femina qui laborat vel laborabit
 deoptare in arte vel ministerio predicto vel subditis dicte so-
 cietatis non solum vel presumant tenere aliquod officium vel laborum
 ministerium sibi vel mercatoris dicte artis sibi vel alius pertinentem ad dictam
 artem in pignus ab aliquo societatis prodicte vel subditis societatis pro-

¹ In solidum = stato opposto nello spazio interbancario.

² Sul margine inferiore si legge la parola di collegamento con la pagina 151: *item restare.*

³ Et compendia = propriis di quid.

⁴ Così nel testo.

dicte pro aliqua quantitate pecunie) quousque ipse talis tenentis ma-
 schulinus vel femina laborator vel aliquis subditus habere debeat pro
 eius mercede, pena sententia subditorum bononiensium. Et nichilominus
 redemptus tenentur prius quousque sibi solvatur de eius mercede, nisi per
 pactum ipsi tali tenentis tenentis¹ vel laboratoris subditis concesserit
 fuerit per eum cuius esset laboratorum vel essent mercatorie. De quo pacto
 facere debeat fides pro scripturam talis magistri vel eiusdem esset labo-
 ratorum vel essent mercatorie vel eius factio scriptam vel aliam legiti-
 mam productionem. Et fides faciet arbitrio domini rectoris et consulum
 vel ministerii partis eorum quod si pactum fuerit, tunc possit ipsi vel
 aliter eorum pignus inique retinere donec fuerit sibi de labore labo-
 ratorum vel mercede laboratorum integre satisfactus.

[XXX.] *Quousque socii debeat condempnationes et de modo exigendi roboris.*

Item statimur et ordinamus quod detineat arbitrate et socii
 debeat annos et singulis condempnationibus et condempnationibus mer-
 cantie per societatis vel mercatorum dicte societatis in ipse arte et
 societate fides de quinquecentis bononiensium et penalis tunc de dicte
 societate et arte quousque subditis² et servientibus vel ad ipsam artem
 spectantibus quousque modo. Quod socius presentes vel qui pro tempore
 erunt tenentur et debeant vincenti sacramenti omnes et singulis con-
 dempationibus tempore eorum officii³ et durante officio suo exigere in-
 tegre ac persolveri sententia procurare, pena exilium interit et consilium
 trium liberorum bononiensium et ab eidem rectore et consulum per
 rectorem et consules successores vincenti sacramenti, sed socius penes
 auctoritatem. Et quod omnes affectus, reddita ac integritas alii dicte socie-
 tatis similiter etiam exigantur et persolvantur per rectorem et consules
 durante ipsorum officio et si scriptum est de condempnationibus sol-
 gendis, pena similis et modo predicto satisfactis.

[XXXI.] *De salario notarii et subditorum sibi fidei roboris.*

Statimur et ordinamus quod notarii dicte societatis, qui esse
 vult vel pro tempore fuerint sicut unus sive duo fuerint, habeant et
 habere debeat pro suo feodo et salario a dicte societate seu mercatoris
 dicte societatis, si duo fuerint vel unus fuerit, salarium inforscriptum
 pro suo feodo. Et quod dicti notarii, sive unus sive plures fuerint

¹ La seconda è correto da uno n.

² subditos nel testo per meglio dell'anonimo.

³ La terza è anche correto da uno n.

non fuerit, tenetur¹ desuper singulis diebus quibus ius reddetur per
 rectorem et consules vel maiores partem eorum pro dicta societate vel
 una ex eis stare contentas, donec erit opportunum, super decem latini-
 dis die artu ita quod ipsi | notarii vel veris ex eis rotantur² in
 ordinem officium et acta dicte artis. Et omnia alia statuta et ordinam-
 ta que fuerit ad hancum et utilitates bonaniam, magisterium,
 subdilectorum dicte artis debent³ redire ad memoriam et in demum
 fieri de iure notari et consulari et illic facti et debent⁴ observari
 custodiri. Et qualibet pacta fieri fecere capitulum de ipso statuti aliter
 in notaria dicte societatis ad eorum voluntatem pro contemptu solutio-
 nis fundi nonnulla. Et si fuerit tenentur in totum dicti notarii omnia
 que condiderit etiam⁵ dicte societatis, bonaniam magistris et subditis,
 sub dicta pena ipsi notarii qui non fuerint et non staret super dicta
 domo et dictam est et qualibet vice quinque subdilectorum bonaniam.
 Et subter dicta notaria de scripturis hoc modo et forma videlicet, de-
 clarat quatuor bonaniam pro qualibet cytatone, et de alio
 scripturis illud quod tenet et consules vel maiores partem eorum declar-
 avit. Et si non pro suo salario habent notarii dicte societatis, sine
 ulla sine sua fuerit, illud quod declaraverit tenet et consules vel
 maiores partem eorum.

[XXXIII.] Quomodo statuta debent intelligi rubric.

Statutum et ordinamentum quod omnia statuta et ordinamenta socie-
 tatis predicta facta et fundata, provisiones et reformaciones facto et fer-
 re debent intelligi et observari ad parvam et sanam intellectum et con-
 suetudinem ipsorum. Et si quo tempore aliquid dabi occurrerit, intelli-
 gentur vel deferantur ad intentionem mentium et interpretationem ad
 declarationem demum notarii et consularum dicte societatis volentur per
 se sive vel per se vel maiores partem consilii dicte societatis vel
 per alios qui aliquis declarari. Et sic declaratum stari debent.

[XXXIII.] De modo latinizandi petitiones voluntatis incompendi et de
 certa pena supposito rubric.

Statutum et ordinamentum quod omnes petitiones in quibus penetrat
 ordines causa incompendi alicuius generis vel terminis sint et esse debent
 latinizari latinizanda⁶ ad minus. Que latinizatio petentis sit et

¹ Cui ad iura.
² La lettera v è scritta in rosso. Effiniam corrispondenza de corrispondenti
 una | necessitate de ogni utilitate superaddendo da una linea.
³ La lettera l è scritta dell'oro alquanto dell'ordine di una o.
⁴ La prima l è scritta da una o.

non debent tota plena disticta et ordines quod quando eam eis labo-
 ratur videlicet si fuerit peten viginti oro, si et esse debent latiniz-
 andis quatuor palmorum et quinto parte alterius palmi. Petentes vero
 viginti quinque sint et esse debeant latinizandis trium palmorum et di-
 midii alterius palmi et seste parte alterius palmi. Peten vero viginti
 duorum sint et esse debent latinizandis trius palmorum et septime parte
 alterius palmi. Peten vero decem et octo sint et esse debent latinizandis
 duorum palmorum et dimidii alterius palmi et octave parte alterius
 palmi. Peten vero quatuordecim sint et esse debent duorum palmorum.
 Si vero laborari contingit⁷ in petitione minime latinizandis quare sit
 duorum palmorum, illud laborari vendere debent pro leudo. Qui palmas
 est et esse debent longitudinis septem unciarum centesimis Bononie et
 quinque partibus et octo partibus alius uncie. Qui palmas sit et esse
 debent sculptus et positus in uno lapide carmine qui potest debent⁸
 in muro ecclesie sancte Marie porte venentis in eo videlicet parte ubi
 declarata fuerit per rectorem et consules. Et quod aliquis societatis
 predicta vel subditus vel aliquis alius non possit facere aliquod genus
 voluntatis incompendi minime latinizandis, nisi sit supra dictum est, sub
 pena pro qualibet contraventione decem librarum bonaniam nisi se
 afferenda pro qualibet vice qui contumoverit in aliquo predictorum.
 Salvo tamen quod impare possit fieri volentes minime latinizandis
 quare sit quatuor palmorum et quinto parte alterius. Item quod in qua-
 libet dicte dictorum petitionis sint et esse debent duo filii ad minus,
 salvo quare in virginitate qui virginitate et quare sint et esse debent de
 stria. Et qualibet contraventione penam incidat decem solidorum bon-
 niam pro⁹ qualibet vice.

[XXXIV.] De modo latinizandi petitionum rubric.

Item statutum et ordinamentum quod licet aliquando¹⁰ societatis
 predicta et subditi facere incompere vobis, qui fuerit ad crepuscu dicitur,
 incompere facere ad crepuscu novum, Item quod petitiones in quibus
 tenentur subter stictas sint largi, sicut | qualibet dictorum petitionum,
 due¹¹ partes ex tribus partibus unius huiusmodi ad signum commune Bo-
 nonie. Et sint plene omnes dicti petitiones distictas et peregno supra la

¹ contigit vel tenet per negligence dell'ammortato.
² Il primo tratto nuovo d'incornata della lettera a risulta corretto da
 una l.
³ La lettera p è scritta in rosso. Effiniam corrispondenza di leggere ac-
 cinto alla a del compendio loro di bonaniam in lettere in e in corri-
 spondenza alla p del compendio di pro al legge una r. Non al notario ogni
 abbreviatura.
⁴ La lettera cui di corrispondenza non scritta in rosso. Effiniam correspon-
 dencia sticta de loro corrispondenza in lettere que.
⁵ Cui ad iura.

statuto contentis. Item quod petra in quo inseritur vincula largas sit et esse debeat largas et plenas distictas in quibus inserantur sexcenti. Et similiter petras in quibus inserantur sexcenti. Item quod vincula petras cum quo inseritur infestatione sit et esse debeat largas in distantia una brachio et tres quarti alterius brachii ad sagittam contentis Bonae et parvulis in statuto contentis, pesa viginti solidorum honestiorum pro qualibet petra non viginti vinculis manere. Et vinculis solari debeant ad dictam meturam.

[XXXV.] De latitudinibus petrarum relaxandis plene et peso impressa referat.

Statutum et ordinatum quod omnes petras in quibus fiet laboribus relaxandis plenas quod non recipitur nisi et esse debeat infestationem latitudinam. Videlicet si fuerit petra de viginti scis. si et esse debeat latitudinis quatuor palmorum. Petra vero viginti quinque sit et esse debeat latitudinis triam palmorum et dimidii alterius palmi. Petra vero viginti duarum sit et esse debeat latitudinis triam palmorum. Petra vero decem sit et esse debeat latitudinis duarum palmorum non dimidii. Petra vero quatuordecim sit et esse debeat latitudinis duarum palmorum. Qui petras omnes sint et esse debeant plene distictas, salvo quod possit laborari cum casioribus petris aliis fieri laboribus quatuor palmorum qui laboribus fieri possit in casioribus distictis et la petras casioribus latitudinis. Et quilibet contraveniens punietur pro qualibet vice sexcentis pesa librae decem honestiorum. Si vero fuerit aliquis laborerum casioribus latitudinis vult debeat pro bonis et non pro aliis laboribus, sub dicta pesa decem librarum honestiorum pro qualibet et qualibet vice.

[XXXVI.] De latitudinibus relaxandis referat.

Statutum et ordinatum quod omnes velarum, quod decem sit, sit et esse debeat infestationem longitudinalem videlicet. Velum ad interpedem de cruce dicta et de dritto rediatis ad nervos quod vincitur ad Bragan et Louziam sit et esse debeat petra disticta vinculis, aliter, illud quod dicitur de viginti scis, octo brachiorum petra vinculis, de viginti quinque, petra sit et esse debeat septem brachiorum et triam partem alterius brachii. Velamen vero de vi-

* La seconda l rinda comincia in una v.
 * Remane nelle lettere tra quelle interlineari. Affianco videremo più rinda cominciata una linea espressiva.
 * Così nel testo.
 * Così nel testo la fine di longitudine.

gini duabus sit et esse debeat petra septem brachiorum et dimidii alterius brachii. Velamen vero decem et octo sit et esse debeat petra septem brachiorum. Velamen vero quatuordecim sit et esse debeat septem brachiorum. Quonia dicta brachia sint et esse debeat ad latitudinem et meturam contentis Bonae et non miteris sagittae. Et similiter velamen de cruce non quod voluerit de Ciper, quod est quatuor palmorum in latitudine sit et esse debeat petra disticta vinculis octo brachiorum, triam partem alterius brachii et octave parte. Velamen vero triam palmorum et dimidii alterius palmi, petra ipsius sit et esse debeat octo brachiorum et dimidii alterius brachii. Velamen vero triam palmorum, petra ipsius sit et esse debeat octo brachiorum. Velamen vero duarum palmorum cum dimidii, petra ipsius sit et esse debeat septem brachiorum et dimidii alterius brachii. Quae petrae dicti relaxandis non possunt esse miteris manere, sub pesa decem librarum honestiorum pro qualibet et qualibet vice faciente vel fieri faciente sua permitte.

[XXXVII.] Quod magistri tenentur non excedere obviare et alia facere et de pena eis impressa, et alio diversis capitulis referat.

Statutum et ordinatum quod aliqui personae tam masculinas quam feminas qui vel que desuper trahit servitium de follecello non audeat vel procurant servitium legale quod trahit de follecello obviare, nisi cum consilio aliorum sive aliquo alio instrumentum. Nec etiam audeat vel procurant in trahendo vel pro trahendo servitium ex follecello ponere nisi apud parcy nec etiam audeat retinere in singulis que reperiretur penes non vel non vel aliam seu aliam ex eis vicinas. Similiter ipsae necesse tenentur de ipis veruibus. Item quod aliquae tam masculinas quam feminas qui vel que trahit servitium ut supra non audeat vel procurant condere per se vel aliam in domo habitacionis servitium, duplos, receptos, follecellos seu singulos, nisi de suo proprio. Et similiter dicitur, duplos, receptos, follecellos seu singulos aliquam personam ad ipam magistris vel aliqua eorum seu ad aliquam vel aliquam de una familia omne non possit, nisi exceptionem quam facient ea die vel sequenti, quam expensam et suspensionem fuerint denunciaverit iusticiari et consuevas vel aliam veritas. De qua

* Le lettere se non scritto in nero. Affianco videremo si legge l'v.
 * La lettera v rinda comincia da una v.
 * La lettera v è cominciata dalla corrispondente medesima.
 * La v di duplo e lettere se di restano non scritto in nero. Unum videremo non rinda tracce di scrittura.
 * Remane tra la v e la seconda v. Affianco videremo si nota tra queste lettere un tratto di penne oblique.

divanatione sentare debet in actis notariarum societatis profane. Subis quod si fuerit meretrice sicuti, ipi meretrici licet curare sicutum, dapulo, reus meretrici, foliollis, singulis obsequia aliqua remuneratione facere, pena nullius contraveniens in quolibet districtum curiam et pro quolibet vice qua contrafecerit viginti solidorum honorarium.

[XXXVIII.] Quod magistri et operarii petiarum artis sicuti non audeant facere petiam nisi certo modo et de pena ad impunitam rubricam.

Statutum et ordinatum quod omnes magistri et operarii petiarum artis sicuti, qui ante statum vel pro tempore erant, deceptos non audeant vel presumant facere petias aliquas contra formam legitimitatis seu legitimitatem consuetudinis et consuetudinum in statuto societatis profane vel aliquas necesse, nisi pena quicunque soliderum honorarium pro quolibet petia quod fuerit contra formam in statuto societatis profane a rectoribus. Quae legitimitas petiarum dicitur magistri recipere tenentiarum a rectoribus et consuetudo dicitur societatis vel maiorem parte eorum secundum in anno de mense Januarii, sub pena quicunque librarum honorarium pro quolibet vice qua obvenierit recipere dictam legitimitatem.

[XXXIX.] De pena impunita magistri tenendi in certo casibus rubricam.

Statutum et ordinatum quod aliqua magistra tenendi in arte vel opere sicuti non possit, audeat vel presumat incidere aliquod liberarium contra statum sine licentia magistri cuius esset, sed illud liberarium esse hodie et pedantem portare debet vel faciat magistro cuius erit, cum tenent fuerit, cum sabbato in noverbo. Nec etiam debeat vel possit

¹ La i finale di sicuti e la lettera ce di certo sono scritte in rosso. L'uno e' un'abbreviazione non reale tracce di scrittura.

² La lettera mag non scrive in rosso. Differenza abbreviazione non reale tracce di scrittura.

³ Tentativo di rima della e finale che e' leggibile.

⁴ La lettera re iniziale non scrive in rosso. L'uno e' un'abbreviazione non reale tracce di scrittura.

⁵ La lettera ce, la seconda e e la r sono scritte in rosso. L'uno e' un'abbreviazione non reale tracce di scrittura.

⁶ Tentativo di rima della seconda e che e' leggibile.

⁷ Il tipo di abbreviazione del compendio magro di magistro e' consuetudine non reale delle lettere eg.

sicuti ipse magistro vel aliqua curam aliquam sicutum vel liberarium sicuti habere vel potere in loco hodie nec etiam tenere vel stare vel tenere vel stare facere sine hodie. Nec etiam potere vel possit facere in parochia sua vel aliorum sicutum sine expressa licentia magistri cuius esset sicutum. Item quod aliqua persona non possit vel audeat recipere per se vel aliam ab aliqua magistra tenendi vel eius discipulo aliquod sicutum vel terquendum vel fiduciam sine expressa licentia magistri cuius esset, pena nullius contraveniens in quolibet districtum curiam et pro quolibet vice arbitrio discreti auctoritate et consilio vel maiore parte imponendo.

[XLI.] De modo faciendi curam rubricam.

Item quod rector et consilio tenentis datus vicarius tempore sui officii scribere statutum cum una arte predicta vel pluribus quoniam vel opus diligenter ipi dicitur sicuti et casibus ad incidendum sicutum inter magistros tenentes civitate Bononia, et deliquit in aliquo contra formam aliorum statuti dicitur societatis ipse vel aliqua persona, qui sicutum tenentur scribere sicutum delictum in quibus invenit dicitur magistro et quolibet vel aliquam curam. Quae tenentibus delinquentibus tenentibus dicitur datus rector et consilio penite et condempnare sicutum sicutum tenentibus et plus et minus sicutum arbitrio considerata qualitate facti.

[XLII.] De pena dandi bonorum contra formam statutorum rubricam.

Item quod aliqua persona manichialis vel heretica non audeat vel possit dare vel facere dare sua permissione dare bonorum de sicutum vel casibus in condatis curia, sed solus de factis virgii cum aqua clara, pena nullius contraveniens si fuerit magistra tenendi, quadraginta solidorum honorarium pro quolibet et quolibet vice et si fuerit mercator sicuti, pena nullius contraveniens si fuerit datus honorarium et pro quolibet vice.

¹ Cui ad tenet.
² La petia e' il verso corretto del primo verso di uno c.
³ La lettera ce non scrive in rosso. L'uno e' un'abbreviazione non reale tracce di scrittura.
⁴ Rima sulle lettere ce in fine di parola. Si nota che il verso corretto non ha la stessa abbreviazione, segno abbreviazione sopra.
⁵ La lettera ce non scrive in rosso. L'uno e' un'abbreviazione non reale tracce di scrittura.
⁶ La lettera ce iniziale di statutum e la congiunzione et sono scritte in rosso. L'uno e' un'abbreviazione non reale tracce di scrittura.
⁷ La seconda e' il verso corretto di uno c.
⁸ La seconda e' il verso corretto di uno c.

[XLII.] De censu pœna impositis facultatibus vel fieri facultatibus seu tenore hereditibus sindonis largis vel strictis et distinctis sub censu modo relictis.

Statutum et ordinatum quod aliquis de societate profecta vel subditio societatis profecta vel aliquis amobilibus vel foveis subdit¹ vel pmissus facere vel fieri facere seu tenere sindonem strictis et largis et quibus solvere sit arcti erudi et testata sit arcti nocti vel arctis sit arcti nocti, sub pena decem librarum honorarum pro quilibet pœna sindone que facta superioret talis sindonis, inferenda a quolibet fieri facultate talis sindonis. Et si non fuerit testat, testat, sub pena viginti solidorum honorarum inferenda a quolibet testat² tui et a quolibet testatrice tenente talis sindonem et pro quolibet vice que invenitur vel invenit fuerit tenere talis sindonem vel testat in domo habitacionis ipsius reperiretur. Et quod aliquis tenet seu tenet vel possidet tuncque seu tunc facere seu manganari facere talis sindonis, pena exillibet tuncque tuncque vel manganari facere talis sindonis et pro quilibet vice que quocumque librarum honorarum.

[XLIII.] De pena imposita clericis et aliis clericis sindone ad mangonariis nostris formam statutorum relictis.

Statutum et ordinatum quod aliquis clericus vel aliquis alius amobilibus vel foveis artis profecta vel subditio ipsius artis possit vel valeat dare aliquam sindonem ad mangonandam curis locis in ea vel super ea pœna non sit stricta. Nec ipsius sindones dare ad mangonandam in requiritio domini talis curis et vel eius facere, ubi dominus non esset in civitate Bassoie, pena exillibet constatacent pro quolibet vice viginti solidorum honorarum.

[XLIV.] De modo solutionis feudarum tenentibus villanos relictis.

Statutum et ordinatum quod omnis solutio, que decempro fit aliis tenentibus vel tenentibus de aliquis villanis tenentibus, decempro fiat et fieri debet pro quolibet velo et ad rationem veli et non aliter, pena contraveniens vel aliter solvendi et pro quolibet vice decem solidorum honorarum. Quod quidem velum sit et esse intelligatur quantum habitationem et distincti aliteris herediti ad hereditatem commensuratio Bassoie.

¹ Cui vel dicitur per non subdit.
² Cui vel tenet in luogo di non possit.

[XLV.] De modo mensure herediti Laco relictis.

Statutum et ordinatum quod in quascumque parte provinciarum statusum laquatur vel fiat mensura de hereditibus Laco vel ager Laco. Hereditibus Laco sit et esse intelligatur non quartum et modico quartum alterum quartum herediti mensura Bassoie, quod quidem hereditibus Laco sit et esse debet talis et certe mensura et non ultra vel alterum mensura. Et voluntas non scilicet in quodlibet habere mensuram, pœnando in eas mensuras sancte Marie pœna reversendi in ea videlicet parte in qua videlicet restat et consuevit vel majori parte eorum. Et quod quilibet societatis profecta vel subditio ipsius societatis vel arcti arcti tenentur et debent creare, vendere et assignari ad dictam mensuram et mensuram et non ad aliam mensuram vel mensuram aliam, pena exillibet constatacent et pro quolibet vice viginti solidorum honorarum.

In Christi nomine, amen. Anno nativitate civitatis vellebisio trecentesimo septuagesimo secundo Indivisione decima, tempore sanctissimi patris et domini nostri domini Gregorii divina providentia pape si anno secundo, die tercia decima mensis Januarii. Supplicata statuta in presentia volumine decem cartularum cum modica pagina alterius scripturarum approbata et confirmata fuerunt per reverendissimum in Christi patrem et dominum dominum Angilem, camerarium divinis episcopum abbasconem in auctoritate tercia recessu Ecclesie in Italia consistentibus vicarius generalis nomine prefati domini nostri pape nomine Ecclesie stephe sue et sacree in officio assessorum, presentibus reverendis patribus domini Henrico rectori, Godefrido monachi, episcopi, magnifico milite domini Francisci de Fuglano, milite et capitani vice domini Francisci de Cappella de Maribus legum doctor, auditis prefati domini abbasconis, et parvulis viris Petro de Matigone de Bassoie, Bartholomeo Herirri de Pistorio et Care de Care de Laco, mercatoribus, testibus ad predicta vocatis et rogatis. Et hoc in civitate Bassoie, in palacio consuetudine dicti reverendissimi patris domini abbasconis, in archiepiscopio parva supra platformam communi ipsius civitatis.

Et ego Rigobertus Synensis de Monte sancte Marie in Casertis, archidiaconus Bassoie, publicus apostolicus et imperialis auctoritate notarius, approbationem et confirmationem prefatis cum eorum promissionibus testibus testibus et rogatus scribere approbationem et confirmationem habensendi scripti et publicari, signaturis nostras conventiones apposuit requisitis in fideles et testis usiam per litteras.

(S. T.)